ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 155

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

OMAGGIO

Mercoledì 29 Giugno 1960

Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)
Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121
Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Scene di terrore nella miniera in fiamme

45 povere salme orribilmente straziate

Nella galleria di Albertillery (Galles) il grisou è ancora in agguato: semiasfissiati alcuni soccorritori - Tra le vittime tre padri con i loro figli, tre fratelli, due gemelli, un ragazzo alla vigilia delle nozze - La maggior parte dei morti sono adolescenti fra i sedici e i diciotto anni

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Particolari di inaudito raccapriccio emergono dalla tragedia mineraria avvenuta ieri. Le squadre di soccorso hanno tratto finora all'aperto ventidue corpi, orrendamente straziati, ancora nell'atteggiamento di chi cerca di sfuggire a una orribile sorte. Un anziano minatore, di 60 anni circa, aveva le unghie conficcate nel viso; un giovane di 22 anni aveva gli occhi aperti, vitrei, la bocca spalancata in un'espressione di stupefazione.

L'esplosione, le cui cause non sono state ancora accertate, deve averli colti, come ha colto presumibilmente tutti gli altri, mentre erano intenti al lavoro, ben lontani dall'aspettarsi una fine così spaventosa.

Dei cinquanta minatori, quarantacinque sono morti. Cinque sono i sopravvissuti, ma si dispera di poterli salvare. Il disastro minerario di Six Bells è il più drammatico che il Galles abbia conosciuto dal 1927, anno in cui trovarono la morte cinquanta minatori in un sinistro analogo.

Qualche dettaglio della sciagura di ieri è emerso a mano a mano che le vittime venivano identificate, dopo essere state riportate in superficie. Tre padri con i relativi figli sono periti nella sciagura. Sono stati tratti in superficie anche due fratelli gemelli di vent'anni. Erano vicini e strettamente abbracciati. I loro capelli biondi, i loro occhi azzurri spiccavano in modo allucinante nei volti anneriti.

Adolescenti di 16, 17, 18 anni, che numerosi si trovavano nella miniera, erano insieme ai vecchi minatori. Erano ragazzi che avevano una estrema necessità di lavorare per apportare un contributo alle povere famiglie. Un giovane avrebbe dovuto sposarsi a giorni. Non doveva scendere nella miniera: non era tenuto a farlo. L'orario in cui avrebbe dovuto recarsi al lavoro, non era quello che egli aveva scelto. Non si capisce bene perché mai sia sceso ugualmente. «Perché? Perché? Oggi doveva far festa. Dovevamo andare ad acquistare qualcosa per la nostra futura casa», continua a dire la fidanzata, mentre i suoi occhi non hanno più lacrime.

Una madre aveva tre figli là in fondo. Li ha attesi levando lo sguardo fisso all'apertura della tomba sotterranea, il viso pallido e freddo, senza respiro. Quando i loro corpi sono emersi, essa si è chinata su di loro, senza piangere: ha cominciato a chiamarli come faceva ogni mattina per svegliarli.

Le scene di disperazione collettiva sono lo spettacolo più penoso dopo un disastro del genere: familiari, madri, figli, mogli, sorelle, si addensano muti e silenziosi all'apertura della miniera scrutando con occhi sbarrati gli ascensori. Guardano i cadaveri trattenendo il respiro. Poi le grida, i pianti, le invocazioni.

«E' spaventoso — ha detto un vecchio minatore della squadra di soccorso —. Non avevo mai visto uno spettacolo simile, nemmeno in guerra dopo i bombardamenti. La loro morte deve essere stata lenta, atroce. E' spaventoso, poveri ragazzi».

Abertillery ha trascorso una notte bianca. Ora anche le mogli, le madri, i ragazzi dei salvatori vivono ore di angoscia poiché le esalazioni di grisou sono ancora tali da rendere possibili altre vittime. Alcuni uccelli introdotti in gabbia nelle viscere della terra, sono stati tratti alla superficie morti. Le povere bestiole, in solite cavie di questi casi, muoiono appena toccato il fondo: e questo dimostra di quale potenza siano i veleni sprigionati dalla galleria sotterranea che si trova a più di trecento metri sotto terra.

Le emanazioni tossiche del gas hanno già semi-asfissiato alcuni soccorritori. Il sole, suprema ironia, è tornato a splendere dopo giorni e giorni di pioggia incessante che dava al paesaggio gallese un aspetto tetro, cupo. Una vedova, nel coro delle donne in lacrime che l'attorniano, continua a ripetere: «Mio marito è laggiù, so che vuole che io preghi, che io preghi...». Seguita a ripetere questa frase, monotonamente, senza espressione.

Un cordone di polizia presidia l'apertura della tragica miniera per evitare che qualche disperato possa commettere azioni imprevedibili, come accadde anni fa, quando due ragazzi si calarono nel pozzo per cercarvi il padre e i fratelli e vi perirono miseramente. Un piccolo uomo, un vecchietto dai grandi occhi pieni di lacrime, è inginocchiato sulla nuda terra, le mani giunte. Nessuno riesce a distoglierlo da quella posizione, mistica e disperata: è uno dei minatori, che sarebbe dovuto scendere con gli altri. Ma aveva tardato, aveva dormito più del solito ieri mattina. Non può perdonarselo: gli sembra una vigliaccheria, un tradimento. «Dovrei essere laggiù, con loro, con tutti i miei vecchi compagni: era mio dovere morire con loro, era mio dovere».

I bambini più piccoli, quelli che ancora non possono capire, giocano poco lontano. I loro strilli riempiono la cupa atmosfera del luogo, che molto ricorda uno dei gironi infernali della pianura di Cocito.

f. p.

Operai delle squadre di soccorso si avviano verso l'ingresso della tragica miniera. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lo scrittore Pasolini "fermato,, a Roma e rilasciato per un'aggressione con rapina

Trenta giovinastri in furibonda rissa con i fidanzati di due bellissime ragazze malmenate e derubate di alcuni oggetti d'oro - L'intervento in forze della polizia salva le vittime mentre gli aggressori si danno alla fuga - Nella vasta azione di ricerca dei delinquenti, il famoso cane poliziotto "Dox,, compie un'altra delle sue mirabili imprese guidando gli investigatori in una casa dove erano stati nascosti gli oggetti rapinati - I sospetti su Pier Paolo Pasolini originati dal fatto che egli aveva preso a bordo della sua auto uno dei rissanti (però senza sapere chi fosse e senza avere l'intenzione di favorirne la fuga) Nove persone tradotte al Commissariato e sottoposte a interrogatorio

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Lo scrittore Pier Paolo Pasolini è stato fermato all'alba di oggi per aver favorito, con la propria auto, la fuga di alcuni giovinastri responsabili di avere aggredito e rapinato due giovani coppie in via Panico, nella vecchia Roma.

Verso le ore una e trenta di questa notte, due stupende ragazze, le signorine Paola Pennutina, di 22 anni, e Carla Biondi, di 21, abitanti entrambe in via Panico 20, stavano raggiungendo la propria abitazione, accompagnate dai rispettivi fidanzati, i commercianti Giuseppe Radice, di 25 anni, abitante in via Taranto 97 e Alfonso Lucibello, di 31 anni, abitante in via Muzio Scevola 68.

Le due coppie, mentre percorrevano via Panico, venivano fatte segno a lazzi e frasi scurrili da parte di una ventina di giovinastri che si intrattenevano nella strada. In particolare, apprezzamenti sconvenienti erano rivolti alla signorina Biondi, che indossava un paio di pantaloni azzurri e una camicetta alla moda.

I due commercianti reagirono agli insulti e alle espressioni offensive del gruppo di «bulli». Questi, per tutta risposta, si lanciavano sui quattro, malmenandoli con particolare violenza.

Della aggressione alcuni dei giovinastri approfittavano per strappare alle ragazze e al Radice un orologio d'oro, una catenina e un anello.

Il clamore della zuffa provocava il pronto intervento degli agenti del Commissariato Ponte, agli ordini del dott. Riccardo Baldinotti, dirigente l'ufficio di P. S., e del brigadiere Guido Colucci.

Alla vista degli agenti gli aggressori si davano alla fuga; le vittime erano soccorse e trasportate all'ospedale di S. Spirito dove a tutte erano riscontrate numerose ferite lacero contuse, dichiarate guaribili, per il Radice in sei giorni e per il Lucibello e le due ragazze in otto giorni.

La «Alfa» della polizia si poneva intanto all'inseguimento di alcuni giovinastri che erano stati raccolti a bordo di una «Giulietta» avente la targa provvisoria FA 28595. L'auto, che non aveva ubbidito all'ingiunzione dell'alt, era raggiunta in una strada del quartiere Monteverde. L'autista è risultato essere appunto Pier Paolo Pasolini, proprietario della «Giulietta».

Lo scrittore veniva accompagnato, in stato di «fermo», al Commissariato Ponte, dove tuttora si trova in attesa degli accertamenti. L'autore di Una vita violenta ha dichiarato di non aver creduto in nessun modo di favorire la fuga di responsabili di un qualsiasi reato.

Contemporaneamente, altri agenti di polizia provvedevano a ricercare altri giovani che erano fuggiti a piedi, disperdendosi nei portoni di via Panico e nelle vie adiacenti. A questa fase dell'operazione partecipava anche il brigadiere Malmone con il cane Dox.

La bestia compiva un'altra delle sue prestigiose imprese: il cane, infatti, al quale era stato fatto annusare uno dei scialli indossati dai Radice, seguiva la «pista» degli oggetti rubati al commerciante e alla Biondi. Dopo avere «cercato» sul luogo dell'aggressione, Dox si dirigeva immediatamente verso il portone di via Panico 13/A e conduceva gli agenti nell'abitazione della signora Liliana Benedello, di 38 anni. In casa di questa si rinvenivano, nascosti in un cassetto, gli oggetti d'oro che erano stati strappati dagli aggressori alle loro vittime.

Le signorine Biondi e Pennutino hanno dichiarato ai giornalisti di avere riconosciuto in tre dei «fermati» alcuni loro aggressori. Le persone identificate sono: Fausto Marinelli, di 21 anno, abitante in via Di Panico 11; Antonio Lilli, di 29 anni, abitante in via della Campanella 14 e Luciano Benedello, di 25 anni, abitante in via Di Panico 13.

Dopo le prime indagini si trovano in stato di fermo nove persone e precisamente, oltre ai tre indicati dalle due ragazze come loro aggressori, e oltre alla Benedello e a Pier Paolo Pasolini, anche: Angelo Cecconcci, di 31 anno, abitante in via Di Panico 20; Crescenzo Antonioni, di 31 anni, abitante in via Di Panico 13 A; Giorgio Cupata, di 36 anni, abitante in via Di Panico 2; Angelo Cecconci, di 53 anni, abitante in via Di Panico n. 20. L'inchiesta della polizia è però ancora in pieno svolgimento.

Lo scrittore Pasolini esce dalla Squadra Mobile (Telefoto)

L'autore di «Una vita violenta», ad un redattore dell'agenzia «Italia», che ha avuto modo di avvicinarlo, prima ancora che si procedesse al suo interrogatorio da parte del funzionario di polizia inquirente, si è mostrato meravigliato dell'accusa di favoreggiamento che avrebbe potuto essergli mossa. «Conosco persone anche in via Di Panico, egli ha detto, ma io mi trovavo di passaggio nella zona quando ho incontrato due amici, con i quali avevo avuto rapporti per notizie d'ambiente da riportare nei miei libri. Li ho fatti salire a bordo, li ho accompagnati per un tratto e non mi ero affatto accorto che ero inseguito dalla polizia».

Degli oggetti rubati, intanto, ancora non è stato recuperato l'anello d'oro.

Romano di adozione, essendo nato a Bologna, 38 anni fa, da padre romagnolo e da madre friulana ed avendo trascorso infanzia e giovinezza in varie città dell'Italia settentrionale seguendo i cambi di guarnigione del babbo, ufficiale di carriera, Pier Paolo Pasolini è noto al pubblico come il romanziere del suburbio della capitale, della miseria, corrotta e squallida vita.

A Roma venne nel '49, in cerca di lavoro ed il suo primo incontro con la città avvenne a Ponte Mammolo, una borgata al di là dell'Aniene, sulla Tiburtina, sordido agglomerato di casucce e di baracche dalla torbida vita, dove andò ad abitare, fra sfaccendati, ladri, prostitute ed invertiti.

Da questo mondo disperato doveva trarre i personaggi del suo primo e fortunato romanzo, Ragazzi di vita, che, incriminato per oscenità, gli valse anche un processo da cui uscì assolto con il suo editore Garzanti. Prima di questo aveva pubblicato opere di poesia: «La meglio gioventù» e «Le ceneri di Gramsci», canzoniere del dopoguerra italiano, che ottenne il Premio Viareggio.

Nuova notorietà allo scrittore ed alla sua opera aggiunse il Premio Crotone 1959 per il romanzo «Una vita violenta», ambientato ancora una volta fra i cosiddetti maschi della romanità, il cui conferimento fu seguito da acerbe polemiche per una serie di suoi articoli ritenuti diffamatori per la Calabria che gli aveva decretato questo riconoscimento per la sua opera narrativa.

Pasolini lavora come sceneggiatore per il cinematografo e suo è pure il discusso soggetto di «Morte d'un amico».

n. s.

Pasolini scagionato e rilasciato alle ore 10,25

ROMA, mercoledì sera.

Lo scrittore Pier Paolo Pasolini, «fermato» nelle prime ore di stamane dalla polizia, è stato rilasciato alle 10,25. A quanto è dato sapere, i funzionari di p. s. avrebbero accertato che il Pasolini aveva preso a bordo soltanto uno dei rissanti, senza sapere chi fosse e senza avere l'intenzione di favorirne la fuga. Egli avrebbe dichiarato quanto segue: «In via Di Panico, una delle due persone che erano con me sulla mia auto, scorto nel gruppo dei rissanti un suo amico, mi ha pregato di fare salire anche lui sulla vettura. Io l'ho accontentato, senza sapere chi fosse; del resto né io né i miei due amici sapevamo il perché di tutto quel chiasso».

Scettici i Claudel

Si riparla delle nozze di Vittorio Emanuele

PARIGI, mercoledì sera.

Il «rilancio» della notizia del fidanzamento di Vittorio Emanuele di Savoia e di Dominique Claudel ha suscitato profonda eco in Francia. Il giornale «France Soir», che raggiunge una tiratura di quasi un milione e mezzo di copie, pubblica stamane in prima pagina una foto scattata di recente a Saint-Tropez nella quale si vede Vittorio Emanuele disteso ai piedi di Dominique Claudel.

Il giornale ha intervistato la famiglia di Dominique per conoscerne il punto di vista sul progetto matrimoniale. «Non ho nulla in contrario — ha dichiarato il padre della giovane, Pierre Claudel, gioielliere — ma mi pare che Vittorio Emanuele rischia di perdere la speranza di poter diventare re».

La sorella e il cognato di Dominique sembrano alquanto scettici. «Riteniamo — hanno dichiarato — che Dominique non sarà felice con questo giovane, anche se ne è innamorata».

LE TRATTATIVE PRELIMINARI DI MELUN VISTE DA ALGERI

Buone prospettive di intesa nei prossimi colloqui De Gaulle-Abbas

Le posizioni sono ancora divergenti, ma si delineerebbe una possibilità di accordo - Quali sono attualmente le posizioni delle due parti - Secondo informazioni di fonte francese i ribelli continuerebbero tuttavia il reclutamento di volontari

Nostro servizio particolare

ALGERI, mercoledì sera.

Fra un comunicato e l'altro, fra l'una e l'altra congettura, sempre in un clima di estrema cautela, si ha oggi una grossa notizia, secondo la quale alcune centinaia di nuovi volontari sarebbero affluiti ai centri di raccolta dei ribelli algerini. Se vera, la cosa sarebbe estremamente grave. Indubbiamente, le notizie giunte ai ribelli dalla Francia non debbono essere eccessivamente soddisfacenti, e potrebbero anzi essere allarmanti. Non escludiamo che queste notizie siano state diffuse proprio da coloro dell'una e dell'altra parte, che hanno tutto l'interesse che i negoziati naufraghino miseramente al loro inizio.

Nel frattempo, un'altra grossa notizia circola con insistenza negli ambienti politici algerini: Boumendjel, che presiede la delegazione algerina alle trattative di Melun, sarebbe stato convocato d'urgenza a Tunisi. Nessuno può dire gli sviluppi di queste romanzesche trattative, tuttavia si è inclini a scartare l'assurda ipotesi di un loro fallimento prematuro. Si sapeva che la strada della pace sarebbe stata lunga e difficile, ma non si ha ancora motivo di ritenere che vi siano intralci di tale natura, da escludere un sereno ottimismo per quanto riguarda la risultanze dei negoziati.

Nonostante tutte queste supposizioni a carattere allarmistico, in Algeria e in tutto il mondo musulmano continua a regnare una certa calma e la serenità con la quale era stato accolto l'inizio dei negoziati non è ancora venuta meno. La propaganda del Fln non è cessata, e naturalmente non è neppure cessata quella degli «ultras».

Quanto ai negoziati di Melun, si prevede che Ferhat Abbas potrà presentarsi ad essi in condizioni favorevoli, poiché le due giornate preliminari alle trattative svoltesi finora alla prefettura di Melun, hanno segnato un certo vantaggio degli uomini di Abbas sui plenipotenziari francesi, fra cui sono Michel Debré, Primo ministro; Roger Moris, segretario generale degli Affari algerini e il generale Gastines. Ieri Moris s'è recato all'Eliseo, dove ha avuto un colloquio, durato una mezz'ora circa, con il generale De Gaulle. Da parte algerina si continua a trasmettere a Ferhat Abbas, a Tunisi, per telescrivente, e con messaggi cifrati, notizie sugli sviluppi dei colloqui.

La stampa e l'opinione pubblica continuano ad essere tenute all'oscuro dell'andamento delle trattative, e non si capisce bene il motivo di tanta segretezza, a meno che non vi siano sotto motivi che esulano dalle trattative vere e proprie (quelle per le quali si continua a fare tanto rumore da settimane; e che riguardano eventuali sviluppi del «caso» Algeria, come stipulazione di alleanze, piani militari, ecc.

Questi pourparlers potrebbero durare ancora due o tre giorni; l'incontro «al vertice» fra il generale De Gaulle e Ferhat Abbas, è fissato per sabato prossimo. Ferhat Abbas vorrà sapere da De Gaulle, anzitutto, quanto tempo intercorrerà dal «cessate il fuoco» alla attuazione vera e propria delle misure di pace. Questa esigenza di chiarezza è sentita soprattutto dai guerriglieri.

Non è da escludere che le due parti possano raggiungere l'intesa, sebbene esse abbiano per ora posizioni divergenti riguardo alle varie tappe che l'Algeria dovrà seguire sulla strada della pace e dell'indipendenza. Per gli algerini esse sono il «cessate il fuoco», l'autodeterminazione, l'indipendenza, il plebiscito e quindi le elezioni libere; per i francesi un accoglimento parziale di tutte queste richieste, ma compensato da impegni di natura economica da parte dell'Algeria. Comunque, il fatto che i pourparlers continuano è un ottimo segno. E' sotto questo segno che si rifugiano le speranze di una pacifica soluzione dei problemi franco-algerini.

u. p.

Pechino conferma che il Tibet è in rivolta

Katmandu, mercoledì sera

La Cina comunista ha ammesso ieri che sta cercando di soffocare una rivolta scoppiata nel Tibet. Le autorità di Pechino, in una nota inviata al governo di Katmandu, hanno affermato che truppe cinesi sono state dislocate lungo la frontiera nepalese per impedire ai ribelli tibetani di fuggire nel Nepal.

Dai profughi, che da settimane attraversano in un flusso continuo la frontiera, si era già avuta notizia in Occidente della sollevazione dei tibetani. Da particolari forniti in questi ultimi giorni da fonti attendibili, si è saputo che centinaia di combattenti di entrambe le parti sono morti in seguito alla sommossa.

Secondo alcuni dispacci, i ribelli sono guidati da monaci tibetani seguaci del Dalai Lama che, costretto all'esilio, ha trovato asilo in India. Alla rivolta parteciperebbero anche soldati delle truppe alpine comuniste.

MOLTEPLICI PRESSIONI RUSSE SUI PAESI EUROPEI

Nuove minacce sovietiche all'Italia per le basi missilistiche della Nato

"Se verranno usate per un'aggressione, saranno sottoposte a tremende rappresaglie,, - Il vice premier sovietico Mikoyan, in un discorso a Oslo, esorta la Norvegia a non accogliere basi di missili: "Se anche resterà nel patto atlantico, rimarremo amici,,

LONDRA, mercoledì sera.

Il giornale delle Forze armate sovietiche «Stella rossa» — riferisce la «Tass» — afferma che le basi missilistiche in Italia son dirette contro l'Urss e le altre nazioni socialiste.

«Chiunque non è cieco vede che l'Italia sta impegnandosi sempre più nella politica aggressiva del capibanda del blocco nord-atlantico, politica che è gravida di conseguenze per il popolo italiano».

«Stella rossa» sostiene che i preparativi militari degli Stati Uniti sul suolo italiano hanno posto l'Italia in una posizione pericolosa. «Il fatto che il suo territorio sia stato trasformato in un centro di provocazione e in una base di missili nucleari, del blocco nord-atlantico, dominato dall'America, non reca nulla di buono per l'Italia — dice il giornale.

«Se le basi missilistiche e le altre basi militari in Italia venissero usate per una aggressione, saranno sottoposte a una tremenda rappresaglia. I fautori italiani della politica di irresponsabile sacrificio degli interessi dell'Italia, non dovrebbero dimenticarlo».

Si apprende da Oslo che il vice-premier russo Anastasio Mikoyan ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa all'ambasciata russa, che anche la Cina aderisce ai principi della pacifica coesistenza. E del resto non ci si deve meravigliare di certo linguaggio ostile dei cinocomunisti nei confronti di Washington dato che la Cina comunista è stata trattata con durezza dagli Stati Uniti. Se mai, secondo Mikoyan, essa sta dimostrando moderazione verso gli americani.

«I principi della coesistenza vennero concordati nel 1956 e sono tuttora vincolanti per tutti i Paesi che hanno firmato l'accordo — ha detto Mikoyan. — Perché meravigliarci del duro linguaggio dei cinocomunisti nei riguardi degli Stati Uniti? — ha domandato lo statista russo. — Dovresta piuttosto meravigliarvi della pazienza dei cinesi, in considerazione del modo come sono stati trattati dall'America.

Il vice Primo Ministro sovietico Anastas Mikoyan

«Gli imperialisti americani tengono la Cina fuori dall'Onu, le armi e il denaro americano mantengono lo stato di spartizione della Cina e lo spazio aereo e marittimo cinese viene ripetutamente violato dagli americani». Mikoyan ha affermato che sarebbe meglio per le relazioni fra la Norvegia e la Russia se la Norvegia lasciasse la Nato. «Naturalmente noi preferiremmo che la Norvegia ritornasse alla sua vecchia politica di neutralità. Guardate la Svezia e l'Austria: sono neutrali e noi lo preferiamo. Ma naturalmente questa è cosa che riguarda il governo norvegese. Se la Norvegia oggi non può lasciare la Nato e si adopra affinché il territorio norvegese non venga in alcun modo usato contro l'Unione Sovietica, le relazioni con l'Unione Sovietica possono rimanere buone».

Mikoyan non ha voluto dire, come gli aveva chiesto qualche giornalista, se egli ha delle preferenze per quanto concerne i candidati alla presidenza degli Stati Uniti. «Anche se ho delle preferenze le tengo per me», ha soggiunto.

Richiesto se condanna ogni forma di spionaggio, anche quello che viene svolto da certe Ambasciate, Mikoyan ha risposto: «Tutto lo spionaggio dovrebbe essere condannato, ma le accuse senza prove avvelenano solo l'atmosfera».

Alla domanda se Kruscev compirà quest'anno il viaggio nei Paesi scandinavi che doveva effettuare l'anno scorso, Mikoyan ha detto che la visita venne rinviata perché l'atmosfera internazionale non era favorevole. «Se i governi scandinavi ritengono che l'atmosfera sia più favorevole possono ovviamente avanzare delle proposte».

Mikoyan ha tuttavia fatto chiaramente capire che Kruscev non desidera un nuovo invito, ma semplicemente che spetta ai governi scandinavi prendere l'iniziativa. Ha assicurato che la Russia desidera continuare i negoziati sul disarmo e la messa al bando degli esperimenti nucleari. «Noi non lasceremo cadere questi problemi sintanto che non saranno risolti».

Le vecchie usanze

Sono sempre stata una donna tranquilla, di nervi saldi, contenta della mia sorte. Da qualche tempo, però, sentivo insorgere in me una insofferenza per la mia vita e soprattutto il bisogno di rinnegare, addirittura, tutto ciò che mi aveva legata, tutto ciò in cui avevo creduto. La famiglia, per esempio. Non la mia famiglia diretta, genitori e fratelli. Sono orfana da anni dei genitori, la cui memoria rimane la parte più dolce dei miei sentimenti, i miei fratelli sono sposati e li amo, coi loro figli, in maniera definitiva; intendo la famiglia che da quando sono nata ho sempre visto intorno a me: zii, zie, cugini, cugine e quindi, col crescere dei bambini e coi nuovi matrimoni, cugini in terzo grado da non finire. Insomma, uno stuolo di uomini e donne vecchi e giovani, una turba di bambini che da generazioni seguitano a venire in casa mia. I miei genitori tenevano alle tradizioni.

Mio padre, ch'era il capostipite di una famiglia di legulei rigidi e patriarcali, era quello che ne teneva radunati intorno a sè i componenti. Ricordo che le feste natalizie, di capodanno, pasquali, e dei santi, riunivano intorno alla nostra tavola una trentina di persone. Il rispetto per il capo famiglia era tale che in casa mia si respirava un'aria di solidarietà portata ad esempio nella cittadina di mare dove vivevamo tutti. Oggi ho cinquant'anni e non essendomi sposata, sono quella che tiene ancora unita la famiglia e alte le tradizioni. I miei fratelli, i quali si sono stabiliti a Roma con mogli e figli, tengono a venire qui di quando in quando con tutta la figliolanza, a radunare zii, zie e cugini e testimoniare a loro [illegible] che da noi le tradizioni, gli affetti familiari, le forme patriarcali, non sono morte.

Ebbene, tutta questa solenne impalcatura che aveva riempito la mia vita per cinquant'anni, da un po' di tempo mi annoiava. Per lo spirito di carattere, credo anche per l'abitudine, a cui mi ero assoggettata, di accettare tutto ciò che volevano i miei genitori e i miei fratelli, avevo vissuto in mezzo a gente di poco risalto, di mentalità provinciale, di abitudini ristrette. Avevo la sensazione esatta della nostra mediocrità, ma non volevo approfondire le mie sensazioni, mi dicevo che i miei genitori avevano voluto così e che così era giusto, era ben fatto. I miei cugini, le mie zie, mi davano fastidio, però; vedevo i loro difetti ed ero arrivata a capire che seguitavano a venire in casa mia perchè sono ricca e contano sull'eredità che lascerò. Non osavo ribellarmi, mi legava un antico rispetto, un'antica sottomissione che posso ben dire, io, atavica. Ma non potevo impedirmi l'insofferenza. Vedevo che tutto cambiava intorno a me, persino il paese dove sono nata, che amo, che è bello e che almeno esso speravo immobile. Soltanto io mi credevo per sempre ferma in casa ad aspettare il raduno dei parenti.

Cambiava il paese, la cosa a cui più tenevo. Intorno alla mia casa, che sorgeva in mezzo a prati ridenti, dove dall'erba si ergevano magnifici alberi da frutto, le mimose, gli ulivi, erano nate orribili case nuove a sei piani. Gli alberi che amavo erano stati abbattuti. Il cemento armato mi circondava. Al terrazzo che finiva a sud la parte più amabile della mia casa era stato attaccato un altro terrazzo identico. Il giorno che vidi questo scempio piansi. Chi sarebbe venuto ad abitare e ad esserci vicino a me da impormi la sua presenza? Dalla balaustra del mio terrazzo toccavo la balaustra di quello confinante. Confesso che io, che passo per una donna mite e sorridente, fui colta da un chiuso sentimento d'astio per la persona che sarebbe venuta a turbare la pace del mio terrazzo.

Venne ad abitarvi una vedova della mia età, con un figlio di venticinque anni che arrivava da Milano il sabato sera e rimaneva fino al lunedì mattina. Una donna ancora bella, elegante, perfettamente educata, molto signora. Mi ritenni fortunata e le feci buon viso. Ella, la prima volta che mi vide sul mio terrazzo, mi sorrise dal suo e mi rivolse subito la parola. Disse [illegible] che poteva non farmi che piacere:

— Sono venuta a distruggere la sua solitudine e sono tentata di chiederglielene perdono. Non è colpa mia. Non sono stata io a edificare questa casa, ne ho soltanto comperato l'appartamento all'ultimo piano per godermi il paesaggio, la libertà e il terrazzo. Ma farò costruire una fitta siepe di rampicanti in modo che lei non sia turbata dalla mia vicinanza e presenza.

Risposi:

— Non mi disturba la sua presenza, non si dia pensiero. Faccia quello che le farà più piacere.

Presto, a forza di vederci tutti i giorni, di parlare di fiori e di alberi, diventammo amiche. Rita è una donna decisa, che ha avuto una vita piena, che non ha nessun rimpianto, ma gode della pace che le dà l'età, la salute, l'equilibrio perfetto delle sue facoltà. Ama la natura, il silenzio, la vita solitaria.

— Sono venuta qui come in un rifugio, un poco prima della vera vecchiaia, e mio figlio [illegible], ma non ho più nessun interesse per quella che è la vita affannata di oggi. Ho bisogno di vivere in pace, a contatto della natura. Voglio che questo terrazzo sia bello come un giardino, visto che oggi si ottiene silenzio e solitudine soltanto sopra i tetti. Mi è prezioso il suo aiuto, mi aveva detto.

Ed io l'avevo aiutata del mio meglio a comperare piante e fiori, le avevo portato in casa il mio giardiniere; insomma il terrazzo era diventato il nostro pensiero comune e costante. A poco a poco, pure essendo diverse, trovammo che una giornata passata senza vederci era lunga. Io soprattutto godevo nel vedere Rita, nel sentirla parlare. Era la prima donna colta e bella che vedevo, bella in maniera totale, poichè gli anni non avevano guastato la misura e la nobiltà dei suoi lineamenti, del suo portamento, del suo passo, ma soltanto addolcito ciò che forse ci era stato in lei di troppo appariscente.

Capivo l'importanza della sua bellezza giovanile guardando il figlio, ch'era quasi faticoso da contemplare tanto ci era luce aggressiva e perfezione nei suoi occhi, sulle sue labbra. Ma egli era ironico, rideva prima di tutto di se stesso, era semplice, spontaneo. Mi trattò subito con una naturalezza, una grazia che mi conquistarono. Parlava con me come con un suo coetaneo. E la prima volta che, in occasione della domenica delle Palme, vide sul mio terrazzo una decina di bambini, in più i loro genitori e nonni, esclamò inorridito:

— Chi sono mai quelle persone che ha ricevuto oggi, Luisa?

— I miei parenti.

— Ne ha tanti?

— Sì, e non sono tutti. Sono i fratelli e le sorelle di mio padre con i figli e i figli dei figli.

— Che cosa vengono a fare?

— A farmi visita, questa è la consuetudine. Per Pasqua verranno tutti a pranzo.

— E' una consuetudine mostruosa. Che cosa ci può essere di comune tra lei e quella gente che quasi non conosce? Se può avere qualche affetto e rispetto per le vecchie zie, come può averne per i figli dei figli, di una generazione lontana da lei, che forse faticherà a riconoscere?

Stetti sopra pensiero un istante, poi dovetti ammettere:

— Sì, fatico a riconoscerli. Vengono, mangiano, fanno un gran frastuono e se ne vanno.

— Spaventoso. Chi la obbliga a questo?

Sorrisi e dissi:

— La tradizione.

Sandro scoppiò in una risata ed esclamò:

— Una tradizione che può mandare a farsi friggere...

— A volte lo vorrei, ma come?

Rita, che stava grattando con l'unghia delicata il gambo di una rosa invaso dai pidocchi, disse senza alzare la testa:

— Venendo con noi, domani, in Spagna. Chiudi casa per Pasqua, stai via quaranta giorni e quando torni impianti abitudini nuove.

Ebbi il cuore un poco affannato e dissi, esitante:

— Che cosa dici? Fare un viaggio di quaranta giorni? Chiudere casa? Non l'ho mai fatto in vita mia.

— Puoi incominciare a farlo domani.

— Ma ho cinquant'anni, Rita.

— Hai cinquant'anni, sei sana, sei sola, sei libera, sei ricca. Sei in una situazione privilegiata. La sola tua schiavitù è quella di tenerti chiusa in vecchie abitudini. Fuori delle abitudini troverai, acquisterai forza, serenità, persino giovinezza. Non ti va un viaggio con Sandro e me, in macchina, in Spagna?

— Figurati, sarebbe la felicità per me...

Sandro mi prese familiarmente per un braccio e disse:

— Sarebbe, è un verbo da abolire, deve dire: è. Domani si parte. Credo non abbia un gran che da fare in preparativi. Qualche ordine alla servitù, una valigia con dentro un paio di pantaloni di ricambio, un abito da sera e poche altre cianfrusaglie.

— Pantaloni, abito da sera? — esclamai trasecolata.

— Certo, è meglio indossare pantaloni, viaggiando in macchina si è più comodi, e l'abito da sera è necessario poichè ci porterò, lei e la mamma, in qualche ritrovo mondano...

Rise, rossa in volto, lo sentivo, per l'orgasmo, e non seppi che cosa rispondere. Rita mi venne vicino, mi abbracciò e mi disse:

— Su, Luisa, lascia la tua casa, chiudi in essa le vecchie tradizioni che ti imprigionano e vieni via con noi. Incomincia a vivere, sei ancora in tempo, vedrai che gioia e che conquista sarà per te.

Decisi subito e accettai col cuore palpitante. Corsi in casa per fare i preparativi. Ero felice come mai avevo immaginato di poterlo essere. Via, fuori, sulle strade del mondo, dunque, di abitudini, conformismi, legami provinciali con persone che avevano di comune con me soltanto il cognome. Era il mio primo gesto autonomo ed era il principio della libertà. Ne avevo bisogno. Forse, se avessi seguitato a vivere come mi avevano insegnato gli altri, sarei morta. Morta per mancanza di vita personale, morta di noia e di obbedienza passiva ad usanze che non hanno nessun valore.

Marisa Ferro

Interessante «controllo sperimentale» effettuato da uno psicologo

Soltanto il 28 per cento dei testimoni sa riferire i fatti come sono andati

Le ricerche del dottor Marston a Kansas City hanno stabilito che l'uomo comune supplisce inconsciamente con la fantasia alle lacune della memoria o alla mancanza di capacità osservativa: ricostruisce, completa, spesso altera radicalmente la verità reale - Incertezze delle giurie: solo gli intellettuali (e soprattutto i magistrati) sono esercitati a "veder giusto"

Nostro servizio particolare

New York, giugno.

Il dott. William Moulton Marston, uno psicologo americano dell'Università di Kansas City, ha compiuto estese ricerche sulle doti di osservazione e sulla capacità di ascoltare di persone appartenenti ai più svariati gruppi sociali. Sono venuti alla luce dei fatti interessanti. Al dott. Marston interessava soprattutto di verificare alla luce dei mezzi della psicologia moderna il valore di un teste davanti al tribunale. Infatti in tutti gli stati vengono rivolti sempre maggiori rimproveri ai tribunali a causa dei cattivi accertamenti effettuati. I giudici ed i giurati si basano per lo più sulle deposizioni dei testimoni e sul giuramento prestato dal teste davanti al tribunale. Con questo per loro la faccenda è chiusa.

Un controllo sperimentale delle deposizioni dei testimoni applicando i metodi della psicologia scientifica è perciò di straordinario interesse per il pubblico. Gli esperimenti del dott. Marston sono stati sensazionali, in quanto hanno rivelato un alto grado di inattendibilità delle deposizioni. Le prove hanno dimostrato che solo poche persone osservano molto a fondo e che ancor meno persone sono in grado di ricostruire, dopo un certo tempo, gli avvenimenti a cui sono state presenti basandosi su ricordi che non presentino lacune.

Esempi sconcertanti

Gli adulti lavorano di fantasia molto più di quanto si creda. La loro forza d'immaginazione è spesso più forte della loro capacità di osservare e di pensare. All'uomo medio manca per lo più la possibilità di cogliere l'essenziale, egli si sopperisce troppo con la propria fantasia e con le proprie idee. Inoltre egli non sa scoprire il nocciolo di ciò che è accaduto o di un problema. Vede solo dei frammenti, riconosce solo parzialmente, viene attratto da quanto dà nell'occhio piuttosto che da un insieme di fatti. Il quadro che egli dà di un avvenimento è soggettivo, spesso non è altro che un semplice preconcetto. Partendo da questo preconcetto egli fa la sua deposizione in tribunale, prevenuto da una cattiva osservazione dei fatti, in modo frammentario ed illogico.

Per questa ragione, durante gli esperimenti fatti a Kansas City, le ricostruzioni inesatte furono notevolmente più numerose di quelle giuste. Una persona disarmata, che era stata implicata in un incidente fittizio, tenendosi però in disparte e senza compiere atti tali da incriminarla, venne descritta da tre testimoni come segue: aveva una pistola, l'aveva puntata più volte su altre persone, gridando: «Fermi o sparo!». Un altro personaggio implicato, che aveva effettivamente in mano un revolver, venne invece completamente scagionato. Nessuno sapeva chi avesse compiuto atti perseguibili. Uno dei testi-cavia disse perfino: «Nessuno ha detto una parola».

Un giovane texano fu incaricato di consegnare al dott. Marston una grande lettera gialla, che poi il dott. Marston avrebbe dovuto leggere ad alta voce. Durante la lettura il texano doveva estrarre di tasca un grosso coltello con una vistosa impugnatura verde ed una lama lunga quindici centimetri, aprirlo e passarselo sul palmo della mano per alcuni minuti. Facendo ciò egli non doveva volgere lo sguardo sul coltello, ma guardare alternativamente il dott. Marston ed il pubblico formato da testi-cavia. Nemmeno uno dei diciotto testimoni osservò il coltello del texano. Fra di loro vi erano anche dei giuristi. La loro attenzione era stata completamente attirata dal contenuto della lettera in questione. Erano stati semplicemente a sentire e non avevano visto niente. Ben poche probabilità in un caso reale avrebbe avuto una giuria di venire a sapere da quei diciotto testimoni che questo «accusato» aveva portato con sè l'arma del delitto.

Nel caso di questo esperimento vi erano complessivamente 147 particolari da notare sul contenuto della lettera e sul coltello. Il teste medio ne riportò solo 41, cosicchè la sua deposizione fu pienamente rispondente alla realtà solo per il 28 per cento. A ciò si aggiunse il fatto che i testi, in media, riportarono otto particolari falsi, basati sulla fantasia, il che significava un errore di circa il 5 per cento. Se in una causa trattata in Tribunale i testimoni riportano in media solo il 30 per cento di un accaduto e due o più testimoni incorrono nello stesso errore (per non parlare della falsa testimonianza, resa di proposito), si deve ammettere l'insufficienza delle deposizioni testimoniali. Due terzi dei fatti che si sono veramente svolti rimangono quindi un segreto a causa della grande inattendibilità in tali procedimenti penali.

Il dottor Marston fece giudicare le deposizioni di trenta testimoni cavia, di cui alcuni falsi, da sei giurie diverse. Di queste, tre erano composte da uomini e tre da donne. Quattro delle sei giurie non riuscirono a scoprire i testi attendibili. Il loro lavoro fu perciò inesatto ed insufficiente, in quanto erano giunti a conclusioni superficiali.

La giuria media non dava quindi maggior affidamento del teste medio. Durante un esperimento sulla giuria il dott. Marston aveva posto degli esperti psicologi come osservatori nella sala dove si svolgeva il dibattito e nella sala di consiglio della corte. Si potè così rapidamente stabilire come nascevano gli errori nella ricostruzione dei fatti. Si constatò che i giurati davano molto più peso alle deposizioni dei testi che erano molto precisi nella loro esposizione che non a quella dei testi che deponevano in modo cauto ed esitante. Un attento esame delle deposizioni dimostrò invece che sono proprio i testimoni che riflettono bene prima di dare una risposta e sono molto cauti, quelli che forniscono le prove più precise e dettagliate. I giurati quindi avrebbero dovuto seguire un criterio diametralmente opposto. Essi sono inoltre troppo inclini ad accogliere senza l'ombra di dubbio tutto ciò che un teste sicuro di sè ha dichiarato, ed a licenziare rapidamente un teste lento, della cui attendibilità essi più dubitano per la sua esitante ricerca della verità.

Giurati e magistrati

Il risultato più significativo delle ricerche del dottor Marston è il fatto che la discussione a viva voce davanti ad una giuria rende più difficile lo scoprire della verità, invece di facilitarla. L'ascolto di deposizioni orali può essere più piacevole per i giurati, ma agli effetti del raggiungimento della verità contribuisce molto meno della lettura di una deposizione battuta a macchina. Le constatazioni di tribunali che non hanno mai visto i testi si dimostrano in quanto a completezza ed esattezza, di gran lunga migliori di quelle a cui si è giunti in un'aula dove si svolgeva il dibattito. I giurati ed anche i magistrati non sempre sono dei buoni psicologi. Perchè ci dovremmo aspettare da loro che non siano soggetti a prevenzioni personali in favore o contro testimoni o accusati? A questo proposito va detto che la lettura di un verbale di deposizione che non presenti lacune offre migliore materiale di un'affaticante esposizione orale, che si protragga per delle ore, della quale, a lungo andare, anche all'ascoltatore più attento sfugge molto.

Un ulteriore risultato, che ha suscitato una certa sensazione, è stato la constatazione fatta dal dottor Marston che le donne, come giurati, lavorano molto più attentamente degli uomini. I giurati di sesso femminile continuarono ad esaminare i loro appunti ed i verbali, alla ricerca di eventuali particolari sfuggiti. Due su tre giurie femminili elaborarono esaurienti ricostruzioni dello svolgimento dei fatti, in cui le deposizioni di tutti i testi erano state accuratamente confrontate su tutti i punti controversi. Invece nessuna giuria maschile pensò a far ciò.

Apparentemente gli uomini perdono più facilmente la pazienza addentrandosi nei particolari. Essi vogliono finire il lavoro il più velocemente possibile, a tutto scapito dell'approfondimento dei fatti. Anche quando fanno parte di una giuria, il tempo per loro è denaro. L'interrogatorio in contraddittorio, in certo senso una specie di immateriale incontro di boxe, diverte molto gli uomini. Un esame compiuto dagli psicologi del dottor Marston ha però dimostrato che esso, benchè buono, è un mezzo inappropriato per assodare lo svolgimento dei fatti. I giurati di sesso maschile si ricordano solo i «punti più interessanti». Un lavoro minuzioso non fa per loro. Se qualcuno lo faceva, questo qualcuno era rappresentato dagli intellettuali che si trovavano fra loro. Agli altri ogni riflessione sembrava sciocca e noiosa.

Il segreto della saggezza

Spesso gli uomini — specialmente quelli attivi — hanno maggior interesse a far colpo con belle [illegible] retoriche e con colpi a fondo, piuttosto che prendere obiettivamente visione degli indizi a loro disposizione. Spesso gli uomini medi scelgono come punto d'appoggio una dottrina, un preconcetto, partendo dai quali possono più rapidamente formulare il loro verdetto. Comunque gli uomini si dimostrarono superiori su un punto: nell'analisi logica. Anche qui non furono gli uomini d'azione, ma gli intellettuali e gli accademici quelli che dominarono l'analisi e ne tennero il capo. La maggior parte degli uomini fallirono perfino nel giudizio psicologico dei testi e degli accusati ed anche a questo proposito le donne furono loro superiori. I tribunali, formati solo da magistrati, si rivelarono i migliori nell'accertamento dei fatti. Anche su questo punto è evidente quanto l'intellettuale sia superiore all'uomo medio per la sua particolare formazione mentale.

La maggior parte dei non intellettuali non sa ascoltare in modo giusto. Essi preferiscono parlare, e considerano l'ascoltatore come una cosa passiva, che li segue dal loro punto di vista. Perciò essi non sono assolutamente preparati a stare a sentire un altro. Preferiscono restare dell'opinione che si sono già formata, il che in ogni caso è molto più comodo.

L'ascolto è invece un processo notevolmente attivo. Molti particolari devono essere rilevati e messi al giusto posto. L'importanza di ascoltare con concentrazione, che per lo più sfugge all'uomo medio, consiste in una collaborazione attiva allo scopo di scoprire una verità, un effettivo stato di cose. Senza alcuna eccezione, ci si avvicina al problema ed alla cosa. Una seria discussione si basa solo sul metodo, non sul risultato. Perciò ci si dovrebbe accostare ad una cosa da ogni punto di vista possibile. Già 2500 anni fa Confucio, rispondendo ai suoi discepoli che gli avevano chiesto quando l'uomo fosse saggio, disse: «Quando è capace di pensare partendo almeno da sei punti di vista diversi».

L'ascoltare attentamente impedisce solo di parlare e decidere a vanvera. La precipitazione e la prepotenza sono sempre indice di una personalità soggettiva ed irriflessiva. Un individuo del genere tende a concentrarsi su luoghi comuni, con opinioni convenzionali, frasi risapute e frasi ad effetto. Egli ha un vuoto interiore, dietro cui, nella nebulosa delle ipotesi, si nasconde un senso di incertezza psichica. Quando una persona manca di chiarezza di idee, essa tende a rendersi importante parlando rapidamente e seccamente, mostrandosi disponibile e cordiale. Ogni contrargomento viene attaccato rapidamente, mai però rielaborato. Con argomenti artificiosi si distrugge la opinione dell'avversario. Nessun problema viene affrontato e tanto meno risolto. C'è una sola verità e questa è la propria opinione.

a. d. p.

Aperto ieri a Filadelfia il curioso testamento

John Kelly lascia agli eredi battute di spirito e milioni a palate

Il patrimonio (300 milioni di lire) diviso così: un terzo alla moglie, il resto ai quattro figli - «Le mie ragazze potranno pagarsi così almeno i conti della sarta, che sono sempre così salati» - Al figlio i trofei sportivi, «ma non le cravatte e le camicie, che si è già preso» - Nessuno dei generi potrà godere l'eredità delle mogli, nel caso di premorienza di queste

Nostro servizio particolare

Filadelfia, mercoledì sera.

E' stato presentato ieri al tribunale di Filadelfia per la autenticazione, il testamento di John Kelly, padre della principessa Grace di Monaco. Il documento, firmato in inchiostro verde, ha sorpreso i funzionari per il modo arguto con cui esso è stato redatto, per i saggi consigli che contiene e per la garbata presa in giro delle noiose [illegible] linguistiche proprie dei notai.

Kelly, deceduto nove giorni fa dopo una lunga e dolorosa malattia, ha detto nel testamento che aveva già provveduto lui stesso a mettere al corrente delle sue ultime volontà la moglie ed i quattro figli. «A mio parere — ha scritto — non c'è nulla di più penoso che vedere gli eredi seduti attorno al tavolo di un notaio intenti ad ascoltare la lettura di un testamento da parte di un rappresentante della legge. Scene del genere mi hanno sempre rammentato gli avvoltoi in attesa dell'ultimo respiro della loro vittima».

Fatta eccezione per alcuni lasciti di minore entità, il ricchissimo Kelly ha nominato erede di un terzo del suo patrimonio la moglie Margaret. Il resto dovrà essere diviso in parti eguali fra i quattro figli cui egli si è riferito con gli affettuosi nomi con cui era solito chiamarli, e cioè Kell, Baba, Grace e Liz. Il patrimonio, a quanto risulta, dovrebbe superare i 500 mila dollari, vale a dire oltre 300 milioni di lire italiane.

Kelly ha fatto precedere il testamento vero e proprio da uno scherzoso rimbrotto alla terminologia legale riservata ai testamenti. «Si tratta — ha detto — di termini che io non sono mai riuscito a capire completamente. Mi auguro che il mio testamento risulti, oltre che legale, comprensibile a tutti. In esso le mie creature saranno chiamati "figli" e non "prole" o "beneficiari". Non mi servirò neppure di tutti quegli altri termini astrusi che, ne sono sicuro, vengono usati solamente per confondere le idee di coloro in favore dei quali è stato scritto il testamento».

Precisando che nessuno dei suoi generi dovrà beneficiare dell'eredità delle loro mogli nel caso di premorienza di queste, Kelly ha aggiunto: «Non voglio dare l'impressione che io sia contrario ai mariti delle mie figlie. Essendo uomini in gamba, essi saranno certamente in grado di provvedere a se stessi ed alle loro famiglie. Con il denaro che lascerò loro, le mie creature potranno pagarsi almeno i conti della sarta, quei conti che sotto l'abile tutela della loro madre, esse sono sempre riuscite a far salire a somme considerevoli». Lasciando i suoi trofei sportivi al figlio John Kelly «junior», ottimo vogatore come il padre e campione olimpionico, il defunto ha precisato: «Ho escluso dai lasciti a John le mie cravatte, camicie e altra roba del genere. Infatti mi sembra inutile dargli qualcosa che egli si è già preso».

Kelly ha consigliato i suoi eredi ad amministrare saggiamente i loro patrimoni. «State certi — ha affermato — che con il trascorrere degli anni incontrerete gente abile che vi proporrà magari l'acquisto di una miniera di rame o di oro o meglio ancora di un brevetto capace, a loro dire, di farvi guadagnare milioni. Non dimenticate che se c'è qualcuno che ha guadagnato denaro in questa maniera, ve ne sono innumerevoli altri che hanno perso della fortuna. Io stesso, alla morte di mio padre, ho dovuto subire l'assedio, per altro fallito, di innumerevoli venditori di fumo».

Nella parte successiva del documento, Kelly ha detto: «Nello scrivere questo testamento, ho cercato di servirmi di uno stile quanto più piacevole e leggero. Non ho mai capito per quale motivo, nel redigere le loro ultime volontà, molte persone trasformano i loro pensieri in un qualcosa di terribilmente lugubre. Per quanto riguarda il mio caso non vedo perchè avrei dovuto farlo. La mia famiglia è ormai assestata e lascio ai componenti di essa quanto basta per affrontare la vita in modo migliore di quanto la maggioranza degli esseri umani si trova a disporre all'inizio dell'esistenza.

«Dedicatemi pure una rispettosa lacrima se ritenete che io la meriti. Non voglio però che il mio trapasso dia luogo a scene tragiche. Questo per il semplice fatto che la vita non mi deve nulla. L'ho vissuta in tutta la sua estensione, ho conosciuto grandi dolori e grandi gioie ed ho avuto molto più della parte del [illegible] cui potevo aspirare. Ricordate che quando sarà per me il momento di avviarmi verso i verdi pascoli o verso qualunque altra cosa si trovi nell'al di là, io lo farò senza timore ed anzi con un certo qual sentimento di curiosità».

u. t.

John Kelly in una foto con la moglie e i loro quattro figli. Grace è accanto alla madre; Peggy siede alla sinistra del padre; in piedi sono Kell e Lizanne

La rosa dei candidati alle «Grolle d'oro» di St. Vincent

St. Vincent, mercoledì sera.

Si è riunita per la prima volta la giuria per l'VIII Premio Saint Vincent per il Cinema, che, dopo un'ampia discussione, ha ristretto la rosa dei candidati alla «Grolla d'Oro» per il miglior regista a: Ingmar Bergman, Grigori Ciukhrai, Federico Fellini, Mario Monicelli, Roberto Rossellini, François Truffaut, J. Kawalerowicz, B. Wicki. Per la «Grolla d'Oro» alla migliore attrice la giuria si è soffermata su Claudia Cardinale, Jeanne Moreau, Emmanuelle Riva, Eleonora Rossi Drago, Simone Signoret, Ingrid Thulin, Nadja Tiller, Lucyna Winnicka; per il miglior attore la giuria ha ristretto la rosa ai nomi di Jean Paul Belmondo, Jean Gabin, Alec Guinness, Valodia Ivasciov, Hannes Messemer, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Max Von Sydow, H. Kruger.

Per il «Premio Mario Gromo» da assegnarsi ad un regista italiano per una prima significativa affermazione, la giuria si è soffermata sui nomi di Damiani, Olmi e Rossi.

La giuria tornerà ancora a riunirsi oggi e l'assegnazione delle «3 Grolle d'Oro» (consistenti in coppe valdostane) si conoscerà la sera del 9 luglio durante una serata di gala nel Salone delle Feste del Casinò de la Vallée di Saint Vincent.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Maffei: ore 16 e 21 dialettale «Piccola Italiana» in «I fastidi d'un grand'uomo» di Moretti.
Teatro dell'Ufficina: 21,15 «No alla guerra» (lettere condannati a morte, poesie, canzoni di Brecht).

Museo del Cinema: chiuso. **Promotrice Belle Arti,** Valentino: Espos. [illegible]. Ore 10-12 e 15,30-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 12-822): 21-1 Compl. M. Di Natale e «3 Marino's», canta G. [illegible]. **Airone** (Valentino): 18 e 21 danze. **Chalet,** Valentino: 18 e 21 [illegible]. **Garden Danze,** Valentino: [illegible] ore 18 e 21 Orch. [illegible]. [illegible]: tutte le sere ore 21-2 [illegible]. **Hollywood:** 18 e 21 [illegible]. **La Cicala Danze:** 16-21 [illegible]. **La Serenella:** ore 16; [illegible]. **Le Cantine,** [illegible]: Ristorante. Dancing Lanfranco e sua Orchestra. **Massaua Danze** (p.za Massaua 3): 18 e 21 «The Five Stars» dir. da Franco Terri; [illegible]. **Pagoda:** ore 18 e 21 Orch. [illegible] e Mirella Caruso, Mauro [illegible].

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Gran Italia:** ore 22 Attrazioni. **Tavernetta** (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Caporale Sam» Dean Martin, Jerry Lewis, M. Freeman.
Astor: «Il paradiso del cap. Holland» A. Guinness, Y. De Carlo.
Corso: «Risveglio della [illegible]» G. [illegible], L. Harvey. Ingr. 400.
Cristallo (locale fresco): «[illegible]» con Pascale Audret, C. [illegible] e S. [illegible].
Doria: «Scarpette rosse» in tech. con A. Walbrook e Moira Shearer.
Ideal (locale freschissimo): «Alì Babà e i quaranta ladroni».
Lux: «Il treno nero» tech., Burt Lancaster, Joan [illegible]. Ingr. L. 400.
Reposi (loc. fresco): «Svegliami quando è finito» sc. col. Ernie Kovacs, Margo Moore, J. Warden.
Romano (aria condiz.): «Sorrisi di una notte d'estate» di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Non ho ucciso» Lino Ventura, André [illegible]. Ingr. 400.

Ariston: «Ballata di un soldato» Valodia Ivasciov, G. Prokorenko.
Arlecchino: «La parata dell'allegria» C. Chaplin e B. Keaton.
Augustus: «Bacio del vampiro» [illegible], A. Walter. Viet. 14. 300.
Metropol (v. Fr. Tommaso 5, tel. 632-170): «Operaz. Scotland Yard» M. Thompson, J. Lodge, A. Aubrey.
Nazionale: «Il portoricano» John Saxon e Linda Cristal.
Torino: «I 400 colpi» di F. Truffaut con Jean Pierre Léaud. Ap. 14.

Alessandra: «Marinai della base [illegible]» K. Mathews, J. Adams.
Alberti: «Macabro» William Prince, Jim Backus, Christine White.
Capitol: «Hiroshima mon amour» Eiji Okada, Emmanuele Riva. Viet.
Faro: «Marinai della base [illegible]» K. Mathews, Julie Adams.
Fiamma: «Gli amanti del Pacifico» scope tech. con Karlheinz Böhm.
Hollywood: «Filibustieri della Martinica» Belinda Lee, A. [illegible].
Maffei: vedi Teatri.
Massimo: «Il ponte» di B. Wicki.
Principe: «Filibustieri della Martinica» con Belinda Lee, A. [illegible].
Rossini: «Pattuglia senza nome» scop. col. A. Murphy, J. Evans.
Statuto: «Il ponte» di B. Wicki.

Adriano: «Nel monastero» con Fernandel e Gino Cervi.
Ariston: «[illegible]» e Riv. Nava-Vanni-Porrelli 15-18-21,15.
Alpi: «Giuditta e Oloferne» techn. scope Isabella Corey, M. Girotti.
La Perla: «Figlio del corsaro rosso» sc. col. Lex Barker, S. Lopez.
Regina: «Carosello di canzoni».

Asti: «Amore a Parigi» a colori con Romy Schneider. Ap. ore 14.
[illegible] (via A. Avogadro 2): «Stella dell'India» tech., Cornel Wilde, Yvonne Sanson. Ap. 14,30.
Olimpia: «Ultima battaglia generale Custer» S. Mineo, P. Carey.
Po: «Le spie delle giubbe rosse» technic. con George Montgomery.

Porta Nuova: «Gorilla» e «Le ragazze di piazza San Pietro».
San Felice (via [illegible]): «Gatti neri e fantasmi» e cartoni animati in technicolor. Apertura ore 14,30.

Esperia: «Un uomo da vendere» sc. tech., F. Sinatra, E. Parker.
Giardino: «Anatomia di un omicidio» James Stewart. Viet. min.
Italica: «Meravigliose pazze» tech. con R. Mitchum, J. London.
Mirafiori: «Capitano Mari del Sud».
S. Rita: «Spade insanguinate» in tech., Larry Parks, Ellen Drew.
Vinzaglio: «L'uomo che ingannò la morte» tech., C. Lee. Vietato min.

Araldo: «Frenesia del delitto» scope, Orson Welles, Diane Varsi.
Eliseo: «Il bacio» Eddie Constantine, [illegible], P. Leroy. Viet.
Fréjus: «I tartassati» con Totò e Aldo Fabrizi. Apertura ore 14.
Nuovo: «[illegible]» [illegible].
S. Paolo: «Noi duri» Fred Buscaglione, Scilla Gabel, Totò.

Belgio: Ferdinando I re di Napoli.
Corallo: «Ragazza del palio» tech. scope Diana Dors, V. Gassman.
Eridano: «La notte brava» Rosanna Schiaffino, Elsa Martinelli. Segue «Tom e Jerry» colori.
[illegible]: «Il tesoro di capitan Kidd».
Rodium: [illegible].

Astra: «[illegible]» Fred Mac Murray e J. Hagen.
[illegible]: «Le Girls» col. G. Kelly.
[illegible]: «Missili in giardino» scope tech. P. Newman, Joan Collins.
Gardena: Avventure 3 Moschettieri.
Excelsior: «[illegible]» sc. col. L. Barker, C. Alonso.
Massaua: «Meravigliose pazze» techn. Robert Mitchum, J. London.
Odeon: «L'ultima spiaggia» Gregory Peck, Ava Gardner, A. Perkins.
[illegible]: «Noi duri» Fred Buscaglione, Totò, Panelli, Scilla Gabel.

Adua: «Il selvaggio e l'innocente» col. A. Murphy, J. Dru. Ap. 14,30.
Aurora: «Sierra» tech. con Audie Murphy. Segue: «Tom e Jerry».
Brescia: Ritorno Arsenio Lupin, R. Lamoureux, A. Valli. Ap. 14,30.
[illegible]: «Urlo dei comanche» Clint Walker, V. Mayo. Ap. 14,30.
Edelweiss: «Furia messicana» tec.
Fortino: «Notte delle nozze» [illegible]; Var. C.ia [illegible]. Ap. 14,30.
[illegible]: «Il ladro di Venezia» con Maria Montez.
[illegible]: «Vera storia di Rosemarie» con Belinda Lee. Vietato. Ap. 14,30.
M. Rosa (Brandizzo 65, all'aperto; se piove al chiuso): «[illegible]» Fonda e «Tom e Jerry» col.
Nord: «Londra chiama Polo Nord» sc. tech. D. Addams, C. Jurgens.
Palermo: Donne in cerca d'amore.
Sociale: «[illegible]» B. Lancaster, K. Douglas. Ap. 14,30.
Zenit: «Legioni di Cleopatra» sc. technic., Linda Cristal, E. [illegible].

[illegible]: «[illegible]» con Pierre Cressoy e Carla Del Poggio.
Cabiria: «Verdi dimore» in tech. con Audrey Hepburn, A. Perkins.
Colosseo: «Figlio del corsaro rosso» tech., Lex Barker, S. Lopez.
Continental: «[illegible]» Margit [illegible], G. Riedmann.
Fiore: «[illegible]» [illegible] tech., Cornel Wilde, [illegible].
Italia: «[illegible]» con Ingrid Bergman e Gregory Peck.
Moderno: «Pia de Tolomei» tech.
Piemonte: «[illegible]» tech., L. Barker, C. Alonso.
San Carlo: «Tokio di notte».
[illegible]: «Al Capone» R. Steiger, Fay Spain, J. Gregory. Vietato.

[illegible]: «[illegible]».
[illegible]: Maledetto imbroglio, [illegible] C. Cardinale, Rossi Drago.
Roma: «Affondate la Bismarck» scope, K. More e Dana Wynter.
[illegible]: [illegible] Andrews.

Alba: «Furia di Baskerville» tech. Peter Cushing e Christopher Lee.
Ambra: Rivolta Fort Laramie. Ap. 14.
Apollo: «Ancora una volta con sentimento» techn. Brynner, Kendall.
[illegible]: «[illegible]» col. e «Il bandito» col. Ap. 14,30, ult. 21,30.
Edera: «Il vedovo» Alberto Sordi.
Lucento: «I reali di Francia» sc. techn. C. Alonso, E. [illegible].
[illegible]: «Soldati a cavallo» sc. tech., John Wayne e W. Holden.
[illegible]: «Amore grande [illegible]».
Splendor: «Sull'orlo dell'abisso» techn. Cornel Wilde, V. Shaw.

L'imperatrice Teofano

La morte di Romano

V. — L'affascinante Teofano, che ha affrettato la morte di suo suocero l'imperatore Costantino VII, avvelenandolo, sale, a 18 anni, sul trono d'Oriente insieme al suo sposo ventenne, Romano II. La sua prima preoccupazione è di fare relegare in un monastero le cinque belle principesse, sorelle del marito.

Per impedire alle cinque giovani principesse di incoraggiarsi reciprocamente alla resistenza, esse vengono separate. Zoe, Teodora e Teofano vengono mandate nel convento del palazzo di Antiochia, nei pressi dell'Ippodromo; Anna e Agata vengono invece rinchiuse nel convento di Myrelaeon. E poiché esse continuano a ribellarsi, Romano II finisce per acconsentire perché mantengano il loro rango con le rendite che avevano a Palazzo. Ma dovranno rimanere in clausura, morte per il mondo. E questo è in fondo il desiderio di Teofano. La vecchia imperatrice Elena, per la quale Teofano non nutre che disdegno, non può sopportare di essere divisa dalle sue figlie. E muore di dolore il

15 settembre 961. Amante del piacere, Romano II si circonda di favoriti spesso ottimi, di buffoni, di cortigiani effeminati e di ragazze. Gli affari lo annoiano: egli abbandona l'esercizio del potere nelle mani del vecchio primo ministro di suo padre, l'eunuco Giuseppe Bringas, amministratore accorto, energico, perspicace ma avido, avaro, senza scrupoli. Bringas suggerisce la spedizione di Creta. Si tratta di liberare l'isola dai saraceni che la tengono sotto il loro spietato giogo dal 1821. Per condurre a buon fine questa spedizione, Bringas trova un valente soldato, abile tattico, discendente da una potente famiglia dell'aristocrazia cappadociana: Niceforo Phocas. Nel 961, quando Phocas torna, dopo un completo successo, a Bisanzio per ricevere gli onori del trionfo, Romano e Teofano, nel loro palco imperiale dal quale guardano lo straordinario corteo che accompagna all'Ippodromo il generale vittorioso, en-

tusiasticamente acclamato dalla folla, provano un oscuro senso di preoccupazione. In realtà, grazie a Bringas e a Phocas, il regno è glorioso. E il Cielo sembra benedire la coppia imperiale perché Teofano, irreprensibile sposa e madre, dà a Romano un secondo figlio, Costantino, e due femmine. Giovani come sono, gli sposi imperiali sembrano avere dinanzi a sé lunghi an-

ni di felicità e di prosperità. Ma nell'inverno del 962, mentre Niceforo Phocas attraversa vittoriosamente la Cilicia e la Siria facendo ripiegare ovunque gli eserciti arabi, Romano II si ammala. Egli muore il 15 marzo 963, a ventiquattro anni e mezzo, dopo aver regnato per tre anni, quattro mesi e cinque giorni.

SEGUE: Ritorno a Bisanzio

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/11054 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzione in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, stampa di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se gravate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 150 per parola

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, saldatrici, apparecchiature, isolatori, materiali, cavi... Corso Vercelli 63. Telef. 21-836.

AFFILATRICI rettifiche senza centri, torni ... Frigero, Torino, Cuneo 3. Telefono 273-345. 659

ASSORTIMENTO sedie ... Sarchiello, Bellezia 8. 23100

[illegible]

3 ARTIGIANATO L. 80 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI E TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI E TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI E TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Il tempo si è rimesso in Riviera dopo la sfuriata dei giorni scorsi

Dalle Cinque Terre al golfo del Paradiso è cominciata la grande "invasione" estiva

Studenti austriaci e medici olandesi a Moneglia e a Sestri Levante - Trecentocinquanta gradini a Corniglia sostituiti da una strada - Betty Curtis e Johnny Dorelli a Rapallo ma non per cantare

Nostro servizio particolare

Riviera di Levante, merc. sera.

Lo scirocco, puntualmente, è cessato dopo tre giorni ma il tempo non si è ancora completamente rimesso anche se le previsioni indicano una generale tendenza al «bello stabile». Al mattino il promontorio di Portofino si oscura per una densa foschia che solo verso mezzogiorno sparisce. Altrettanto avviene al Passo del Bracco.

«Quando Portofino mette il cappello — dicono i marinai di Camogli alludendo al fenomeno — la pioggia si avvicina». I 137 millimetri di pioggia caduti nell'entroterra e sulla Riviera di Levante fra venerdì, sabato e domenica scorsi non solo hanno abbondantemente rifornito i bacini idrici (si stava già accennando a qualche restrizione dell'acqua per via della siccità) ma hanno fatto diminuire, ovunque, la temperatura. Il caldo delle notti afose della metà di giugno sembra sparito.

Il mare è rimasto leggermente mosso lungo tutta la costa e agitato sul litorale delle «Cinque Terre»; il cielo, rannuvolato nelle prime ore del giorno, cede poi alla brezza di settentrione e si schiarisce completamente.

Gli arrivi di turisti e villeggianti sono abbastanza intensi nelle «Cinque Terre». Secondo calcoli compiuti dalle aziende di soggiorno, oltre 10.000 ospiti sarebbero accolti nei centri balneari fra Cavi di Lavagna e Monterosso al Mare. A Moneglia, come è ormai tradizione, sono iniziati gli arrivi di studenti austriaci, convogliati nelle «Cinque Terre» dalle speciali organizzazioni; il primo gruppo di cinquanta si è sistemato in un «Camping» di tende allo sbocco della valle e trascorre tutto il giorno al mare, con escursioni in barca lungo la costa.

Al «Parco delle Villette» di Sestri Levante sono arrivati, con due pullman speciali, ottanta turisti olandesi provenienti da Rotterdam: la maggioranza della comitiva è rappresentata da chirurghi e dentisti. Tra questi ultimi, vi è una forte percentuale di donne. La comitiva si fermerà in Riviera quindici giorni. Colonie di bimbi sono arrivate a Sestri Levante, Riva Trigoso, Moneglia e Levanto: i «Camping» di Borghetto Vara e di Borgo Renà sono completamente esauriti.

Le iniziative turistiche e balneari si moltiplicano anche per la ragionevole previsione che, quella del 1960, sia un'ottima stagione estiva sotto ogni punto di vista. Il paese di Corniglia — uno dei più piccoli centri delle «Cinque terre» — ha risolto dopo mezzo secolo il problema di avere una strada che lo unisce al comune di Vernazza, dove passa la linea ferroviaria Genova-Roma. Finora, per salire a Corniglia, o discendere (il paese è abbarbicato alla collina che strapiomba in mare) era necessario affrontare 350 gradini rudimentali scavati nella roccia e nell'ardesia. Con una spesa di sessanta milioni Corniglia avrà una strada e per la prima volta nella sua esistenza — che risale al 1100 — potrà veder circolare fra le sue case un'automobile o una motocicletta.

Nel Tigullio e nel golfo Paradiso gli acquazzoni ed i temporali degli scorsi giorni hanno affrettato l'inizio della stagione mondana. Nell'attesa di Don Marino Barreto, che canterà al «Covo di Nord Est» di Santa Margherita Ligure (il nome di «covo» ad un «night club» non era piaciuto, durante il fascismo, ai gerarchi che si vantavano di aver frequentato quello di via Paolo da Cannobio sicché il nome venne mutato in «capo»; ora, naturalmente, il locale è tornato all'antica denominazione), Totò Ruiz si è esibito al «Barracuda». Si vedranno, a Rapallo, Betty Curtis e Johnny Dorelli ma — una volta tanto — non per cantare. Betty, col marito Claudio Cellino e Johnny con la mamma e la sorella hanno acquistato due appartamenti in un nuovo quartiere residenziale.

g. m.

Manifestazione aerea a Vergiate

Varese, mercoledì sera.

Un'interessante manifestazione aerea avrà luogo oggi pomeriggio sul campo di Vergiate. La giornata comprenderà esibizioni di cinque «anni» francesi, di allanti, di elicotteri e del «G-91». Saranno poi effettuati lanci individuali e collettivi di paracadutisti, quindi la manifestazione si concluderà con l'attesa esibizione della famosa pattuglia acrobatica del «cavallino rampante».

Dopo qualche giorno di maltempo le spiagge della Riviera sono di nuovo affollate: un aspetto di San Giuliano

Le vacanze estive sulle spiagge della Riviera di Ponente

Il transito da Ponte S. Luigi è diventato una prova di pazienza e di resistenza

Questo è uno dei motivi del calo qualitativo e quantitativo del movimento turistico e soprattutto della scarsità di francesi a Sanremo e dintorni - La "regina dei fiori" decisa a ottenere la sua autostrada - Il successo della "tournée" di Gassman aperta ieri sera con l'«Adelchi»

Nostro servizio particolare

Sanremo, mercoledì sera.

Turisticamente il mese di giugno ha segnato un regresso notevole rispetto agli anni scorsi: pochi tedeschi, pochi francesi, pochissimi italiani e questo, malgrado il gran caldo anticipato. E' un fenomeno locale o generale? In parte riguarda tutta la Riviera di Ponente, salvo Finale, che ha saputo conservare la sua fidata clientela germanica, e Diano che si avvantaggia dell'accordo permanente dei suoi amministratori di tutte le colorazioni politiche.

Il calo quantitativo e qualitativo del turismo sanremese è in atto da tempo e solo in parte è dovuto alla crisi amministrative che si susseguono e che ormai alle soglie delle nuove elezioni, non potranno segnare una ripresa redditizia. Preoccupate di taluni problemi-base, come quello del mercato dei fiori — buccia di banana sulla quale sono scivolate e saltate due amministrazioni di colorazione evidentemente opposta — le alterne maggioranze non hanno saputo e potuto apprestare quelle migliorie di fondo che una città turistica esige. Uno dei problemi più gravi di questa zona, tuttavia, non può essere risolto dai comuni soltanto, ed è quello della viabilità. Se le vie cittadine sono poche e strette, se l'unica soluzione sarebbe quella della ferrovia a monte, la grossa questione è attualmente quella dell'Autostrada dei Fiori, cioè di una parallela di mezza cornice all'insufficientissima e pericolosa Aurelia.

L'Autostrada dei Fiori, come abbiamo letto sui giornali, arriva a Bussana, ed è stata inaugurata sabato scorso dal presidente Gronchi. Ma la Milano-Serravalle che «condurrà verso le serre della Riviera» non ha nulla a che vedere con la strada Savona-Ventimiglia che non costruirà per rendere non diciamo scelto, ma appena possibile il traffico sulla nostra Riviera di Ponente. Il movimento è così denso già oggi che ci si chiede che cosa succederà in agosto quando le vacanze toccheranno la punta di massima. Uno dei motivi della scarsità di francesi a Sanremo e dintorni è proprio questo: il transito dal Ponte San Luigi è diventato una prova di pazienza e di resistenza. Dopo il Ponte, bisogna procedere verso Bordighera e Sanremo a passo d'uomo perché l'Aurelia è stretta, piena di curve e percorsa da numerosissimi autocarri pesanti che costringono i turisti a tenere una velocità da lumache.

Questa realtà è in aperto contrasto con le tendenze attuali del turismo di massa e con l'urgenza di vedere molto in breve tempo che caratterizza la gente dell'èra atomica, la quale, annoiata dalle lunghe code, dirotta per altre, più accessibili contrade. Chi può da Nizza prende l'aereo per Roma e con un dirottamento su Firenze, potrà dire al ritorno di «aver visto l'Italia». Chi non può — parliamo sempre di quei turisti frettolosi stranieri che in dieci giorni vogliono aver visitato Parigi, la Costa e l'Italia — prende i direttissimi con carrozze per Milano, Firenze, Roma: e la tappa in Riviera, che praticamente in passato era Sanremo, viene saltata.

La Riviera sta attraversando una crisi, specie quella dei Fiori che è situata in un triangolo abbandonato da ogni programma di viabilità statale rapida ed efficiente. La Costa Azzurra, in nostro confronto, è avvantaggiata da tre «cornici» tra Nizza e la frontiera e dal polmone che è costituito dall'aeroporto. E' ben vero che in piena stagione per andare in macchina da Nizza a Cannes — proprio quattro passi — occorre un'ora. Ma si sta lavorando intensamente alla costruzione dell'Autostrada dell'Esterel, stupenda parallela panoramica alla congestionata Statale n. 7.

Qui, siamo dieci anni in ritardo, e il problema è gravissimo. L'autostrada Savona-Confine costerà più di cento miliardi, ma urge. Se ne sta occupando un ente di nuova costituzione su iniziativa delle Camere di Commercio di Savona e Imperia che ha tenuto sedute di lavoro a Imperia e a Genova. Lo studio del progetto dovrebbe essere pronto entro sei mesi; il finanziamento assunto dagli enti firmatari fra cui il Monte dei Paschi e La Centrale. Poi ci vorranno anni. Intanto il tempo incalza. La stagione 1960 bene o male è alle porte. Luglio e agosto segnerà ovunque in Riviera il «tutto esaurito» e speriamo che una rigida disciplina automobilistica riduca al minimo gli incidenti stradali.

In questi ultimi giorni i turisti giungono a ritmo accelerato, specie gli italiani, piemontesi e lombardi. Il clima di Sanremo è sempre un motivo valido di scelta: qui non si soffre mai l'arsura estiva; a sera il venticello d'imbatto rinfresca l'aria; dai vari roof-gardens sorti qua e là si gode la placida bellezza del golfo; c'è un servizio pomeridiano e serale di motonave per gite lungo la costa e passeggiate marine al chiar di luna. Nell'Auditorium all'aperto di recente costruzione ieri sera Gassman ha aperto la stagione con l'Adelchi che si ripeterà stasera per proseguire poi la sua tournée lungo la Riviera.

Moltissimi gli applausi di un pubblico ancora scarso, ma attento e comprensivo. Gassman darà altre due recite in agosto. Anche Anna Maria Ferrero si esibirà, in uno dei mercoledì ripresi dalla tv, al Casinò che, iniziando col sei luglio (data della riapertura del Roof Garden) si avvicenderanno fino all'otto settembre.

m. r.

Redatta dall'Unione delle Camere di commercio

Una carta geografica dell'Italia commerciale

Gli acquisti di articoli non comuni sono concentrati, per il 40 per cento, in nove capoluoghi di regione - Milano è in testa alla graduatoria, Torino al quarto posto, dietro Roma e Napoli - Si è comprato l'anno scorso per 500 miliardi di lire

Roma, mercoledì sera.

La «carta commerciale di Italia» primo esempio del genere in Europa, è stata presentata dal presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, Stefano Brun, al ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo in occasione dell'assemblea annuale dell'Unione.

Dalla carta risulta che gli abitanti degli ottomila comuni italiani scelgono preferibilmente per le loro spese 218 centri: anzi il 40 per cento degli acquirenti di tutta la penisola e delle isole si rivolge per l'acquisto di articoli non comuni, a soli nove centri di «attrazione commerciale» corrispondenti alle città di Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Bari e Palermo.

Fra i 218 capoluoghi di «aree commerciali» individuati dallo studio espresso dalla «Carta commerciale di Italia», la maggior «quota di mercato» è attribuita al comune di Milano, con il numero indice di 10.627, fatto pari a centomila il numero indice complessivo delle «quote di mercato» di tutte le «aree commerciali» individuate in Italia.

Con andamento decrescente le successive «quote di mercato» risultano pari agli indici 8836 per Roma, 4822 per Napoli, 4477 per Torino, 3256 per Genova, 2407 per Firenze, 2331 per Bologna, 2090 per Bari, 1922 per Palermo.

In altri termini conservando la graduatoria dei 218 capoluoghi di aree commerciali, in base al predetto sistema di indici delle quote di mercato, al primo posto figura l'area gravitante su Milano con circa il 10,62 per cento del totale della capacità di acquisto di tutto il paese, seguita da quella di Roma con l'8,84 per cento, da quella di Napoli con il 4,82% da quella di Torino con il 4,48 per cento, da quella di Genova con il 3,26 per cento, da quella di Firenze con il 2,41 per cento, da quella di Bologna con il 2,33 per cento, da quella di Bari con il 2,10 per cento e da quella di Palermo con l'1,92 per cento.

Ma approfondendo ulteriormente la situazione la carta commerciale d'Italia prende anche in considerazione 196 centri minori, capoluoghi subaree commerciali, costituenti una specie di «isole» entro l'area principale.

Si è stimato che l'importo degli acquisti effettuati nei 414 centri di attrazione da parte dei consumatori provenienti da altri comuni, sia stato, nel 1959, pari almeno a cinquecento miliardi di lire.

Mamma francese a Roma

Si è rivolta alla polizia per riavere la figlioletta

La piccola è scomparsa con la donna a cui era stata affidata

Roma, mercoledì sera.

Una giovane madre cerca inutilmente da cinque giorni la propria bambina di dieci anni. Si è rivolta ai carabinieri, alla polizia, al Consolato francese, ma fino ad ora non ha potuto avere la benché minima traccia di dove la piccola si trovi.

Protagonista dell'angoscioso episodio è la signora Gisèle Kleinmann, di 30 anni, cittadina francese, ma che ha abitato a lungo in Italia presso la famiglia Serventi, in via Maria Barbara Tosatti 77 a Montesacro.

La signora Kleinmann è vedova; il marito morì, poco dopo il matrimonio, in un tragico incidente stradale, e la signora dalla Francia si trasferì in Italia. Tornata in Francia, lasciò a Roma la piccola Bettina, e sabato era appunto venuta a riprenderla per portarla dai nonni paterni, gente assai facoltosa che aveva deciso di interessarsi della piccola e che pertanto volevano averla con loro. Purtroppo, quando la Kleinmann è giunta a Roma, non ha trovato Bettina. Inutili sono state tutte le ricerche. Essa si è rivolta, come abbiamo detto, alle autorità di polizia, alle quali ha raccontato che la signora Emilia Tropé Serventi, presso il cui figlio di Kleinmann vive quando si trova a Roma, aveva «rapito» la piccola.

La signora Serventi, saputo che la madre di Bettina sarebbe tornata in Italia, si è recata nell'appartamento di via Tosatti, e ha preso con sé la bambina. Quando la madre giunta a Roma, ha cercato di rintracciare la donna, questa non si è fatta trovare.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

L'Interrogatorio dei testimoni al processo di Francoforte

Il delitto Rosemarie in un groviglio di dubbi

Di sicuro c'è soltanto che la mondana fu strangolata - Ma quando e perché? Le conclusioni della perizia necroscopica validamente contestate: la morte della Nitribitt avvenuta il giorno della scoperta del cadavere o tre giorni prima? Un ispettore di polizia ridotto a mal partito dalle abili domande dei difensori

Nostro servizio particolare

Francoforte, mercoledì sera.

Anche i testi che sono sfilati ieri nell'aula del palazzo di giustizia di Francoforte non sono riusciti a fornire elementi risolutivi contro Heinz Pohlmann, il presunto assassino della mondana Rosemarie Nitribitt. Si può anzi dire che al termine dell'udienza il quadro generale del processo si presentava più confuso che mai, confermando così la sensazione, già diffusasi nei giorni scorsi, che l'ex-commesso viaggiatore, malgrado la sua repugnante personalità e il suo losco passato, riuscirà a sfuggire all'ergastolo. Questo naturalmente, a meno che non intervenga un colpo di scena, per il momento ritenuto poco probabile.

Se le udienze della scorsa settimana avevano fatto sorgere dubbi circa il giorno esatto della morte di Rosemarie, quella di ieri ha reso più evidenti le incertezze che esistono in proposito. A questo punto sarà bene ricordare che il cadavere della Nitribitt fu rinvenuto il primo novembre 1957, nel lussuoso appartamento che la donna occupava al numero trentasei della Stiftstrasse, e che la perizia necroscopica stabilì che il decesso, dovuto a strangolamento, avvenne il ventinove ottobre, fra le ore 15,30 e le diciassette, e che è a quel fatale pomeriggio che le autorità inquirenti si sono sempre riferite per il loro castello di accuse contro Pohlmann.

Ora la polemica sulla data del delitto, che la difesa tende a spostare di ventiquattro o quarantotto ore, si è rinfocolata ieri, quando sul banco dei testimoni si è presentato l'ispettore di polizia Heinz Breiter, l'uomo che per primo entrò nel tragico alloggio di Rosemarie dopo che i vicini della mondana si erano lamentati per il continuo abbaiare e guaire del barboncino bianco della donna, un cagnetto di nome «Show».

Dalle dichiarazioni di Breiter si è appreso che la Nitribitt giaceva per terra, nel salotto, accanto a un divano. Era stata strangolata con una calza, ma prima era stata colpita alla testa con un corpo contundente. Sul tappeto, all'altezza della nuca, si era coagulata una pozza di sangue. Il cadavere era in avanzato stato di decomposizione. «Tutto ciò — ha concluso l'ispettore — radicò in me la convinzione che la donna fu assassinata nel pomeriggio del ventinove ottobre».

Tale dichiarazione ha fatto insorgere gli avvocati della difesa, i quali hanno criticato il teste ed i periti della polizia criminale per le loro affrettate conclusioni su un elemento tanto delicato come la precisazione del giorno del delitto. Alla fine, di fronte alle martellanti domande dei patroni di Pohlmann, l'ispettore Breiter ha dovuto ammettere che nella stanza dove fu scoperto il cadavere della Nitribitt c'erano circa venticinque gradi di calore, dal che la difesa ha dedotto che la decomposizione del corpo poteva derivare non dai tre giorni intercorsi fra il crimine e la sua scoperta, ma dall'elevata temperatura esistente nell'ambiente.

Un altro particolare importante è poi emerso, e cioè che nell'edificio il riscaldamento viene fornito agli inquilini con il sistema dei pannelli irradianti inseriti nel pavimento, fatto questo che non può non avere affrettato il processo di decomposizione della vittima. Infine, i veramente abili difensori dell'ex-commesso viaggiatore hanno posto in evidenza come il barboncino «Show» venne trovato rinchiuso nella camera da letto della vittima, attigua al salotto, asserendo che se si dovesse ammettere che Rosemarie fu uccisa il giorno ventinove, bisognerebbe ancora ammettere che la bestiola rimase segregata nella camera da letto circa settantadue ore. «Eppure — ha dichiarato trionfante l'avvocato Saidt — poiché in quella stanza non furono trovate tracce di escrementi, è passabile pensare che il cagnolino vi sia rimasto quasi tre giorni senza sporcare. Questa circostanza ci consente perciò di affermare che la Nitribitt non fu uccisa il giorno ventinove, ma il trenta o anche il trentuno».

Pohlmann al banco degli accusati a Francoforte (Tel.)

Dopo l'ispettore Breiter, è stata la volta di un altro testimonio, tale Josef Koll, cameriere presso il ristorante «Patrizia» di cui la Nitribitt era cliente. Koll ha asserito di avere visto Rosemarie la sera del ventinove ottobre, quando, invece, secondo il parere degli esperti della polizia, essa doveva già essere morta. Il cameriere ha precisato di aver servito alla mondana, in quella occasione, un filetto di bue, aggiungendo di ricordarsene in quanto, essendo la Rosemarie analfabeta, e quindi non in grado di leggere la lista delle vivande, era stato lui stesso a consigliarle quel piatto. Non solo, ma il Koll ha detto anche che la Nitribitt indossava un cappotto di cammello, fatto questo che corrisponde alle dichiarazioni di altri testi, che pure videro la mondana quella sera.

A questo punto tutto sarebbe potuto sembrare abbastanza chiaro, ma la pubblica accusa è intervenuta facendo notare che fuori della porta di casa di Rosemarie furono trovati intatti i pacchetti con i panini lasciativi per tre giorni consecutivi (dal trenta al primo novembre) dal garzone del fornaio. E' bastata questa osservazione a rammentare alle parti quanto siano complesse ed aggrovigliate le circostanze che hanno preceduto e seguito l'assassinio della giovane donna. Giacché, se le argomentazioni dell'accusa prestano il fianco alla formulazione di innumerevoli dubbi, altrettanto può dirsi per quelle della difesa, con il risultato, comunque che di così strana situazione ne trarrà alla fine sicuro vantaggio proprio il Pohlmann.

u. t.

I maggiori contribuenti per la Vanoni ad Aosta

Aosta, mercoledì sera.

Sono stati esposti ieri i ruoli dell'imposta complementare progressiva sui redditi per l'anno 1959 (secondo semestre). In totale gli imponibili accertati ammontano a 238.938.000, che danno un'imposta di 14.575.790 lire.

Ecco i contribuenti con imponibile accertato superiore ai cinque milioni: Enrico Cuaz, (anni 1956-57), imponibile 8 milioni e 200 mila, imposta 513.530; Leonardo Ferreri (1953-54): 5.830.000, 401.303; id. (1955-56): 5.100.000, 351.440; id. (1956-57): 8.800.000, 718.430; id. (1957-58): 5.380.000, 498.265; Camillo Goisio (56-57): 5.580.000, 510.830; Pier Domenico Piana (56-57): 6.890.000, 611.305; Angelo Sozzi (1956-57): 5.200.000, [illegible]; Emilio Bianchi (1958-1959): 5.200.000, 361.310.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine e in trigono a Saturno. Dovete dominare i complessi, altrimenti avrete delle conseguenze spiacevoli. Bisogna saper vincere gli impulsi. Vi sentirete in forma. Il lavoro andrà meglio e si consoliderà. Tipi: Vergine, Pesci e Cancro.

Vergine - *Lavoro:* Alleggerito il vostro fardello. Avete meno troppa roba. L'ottimismo vi farà avere un guadagno sicuro e progressivo. Sperate e lavorate. *Vita affettiva:* allegrezza al cuore per un trionfo di natura sentimentale. Non cercate il difficile, ma percorrete la via più breve. *Salute:* purgatevi e tenete il fegato in ordine. La testa si alleggerirà e sarete felici.

Pesci - *Lavoro:* potrete avere consolazione da una trovata di chi vi stima e vi vuole più ambiziosi. Chiamate possibile. Potete fare delle domande. *Vita affettiva:* quando crederete ogni cosa finita, tutto riprenderà con energica vitalità. Vi amano e ve lo dimostreranno più tardi. *Salute:* non è il caso di avvelenarsi il corpo con cibi pesanti e irritanti. Siate più sobrii.

Cancro - *Lavoro:* influenza nociva ai lavori e alle finanze, ma potrete rimediare con atti di forza. Siate tempisti, senza esitazioni. *Vita affettiva:* influenza che inclina alla gelosia ed al capriccio, alla incostanza ed al pasticci. Controllatevi meglio e controllate gli altri. *Salute:* contrarietà per la salute, qualcuno vi farà fare delle esagerazioni che vi pregiudicheranno la salute.

Per chi è nato sotto l'Ariete: dominio dei bassi istinti, rischio di venire esposti a delle discussioni senza fine. Tagliate corto. **Toro:** spese inutili. Un intruso cercherà di controllarvi. Aprite gli occhi e mettete questa gente con le spalle al muro. **Gemelli:** non lasciatevi vincere dalla stanchezza, ma insistete sino all'esito favorevole. Spese superflue. **Leone:** dovete osservare, più che agire. Tardando di poco, avrete modo di penetrare più in profondità una situazione che vi sta a cuore. **Bilancia:** un incontro fortuito vi terrà allegri tutto il giorno. La vittoria è quasi vostra, ma vi manca lo slancio che occorre per andare diritti allo scopo. **Scorpione:** dovrete fare opportuni esercizi per acquistare quel magnetismo che vi manca. La salute lascia a desiderare. **Sagittario:** denaro che credevate perduto risulterà recuperabile. Azione intimidatoria. **Capricorno:** verrà fatta luce e giustizia su una questione oscura. Rischio di venire spostati e di dovere ricominciare ogni cosa. **Acquario:** discussioni antipatiche, ma alla fine avrete soddisfazione e trionfo. Sogni veridici. Ispirazioni feconde.

T. Palamidessi

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Al Tour, ogni giorno, sorgono le «voci» più strane e incontrollate

Nencini non ha... comprato l'aiuto dei ciclisti spagnoli

Gastone si è limitato ad acquistare (per pochi franchi) due paia di speciali guanti

Dieppe, mercoledì sera.

Acque mosse al Tour, come sempre capita quando uno dei «grandi» cede la maglia gialla. Non importa se sono in molti a ritenere che questa benedetta maglia gialla incominciava a pesare sulle spalle di Nencini obbligato, giorno per giorno, un'ora sull'altra, ad un superlavoro che non avrebbe mancato prima o poi di far sentire le sue conseguenze. Non importa se una franca vittoria di tappa ottenuta da Defilippis ha abbondantemente compensato la piccola delusione del primato sfuggitoci di mano per venticinque secondi. Interessa soltanto il fatto in se stesso, e nascono le più strane congetture; qui, al Tour ogni «voce», per strampalata e poco verosimile che sia, viene raccolta come una notizia sacrosanta, la battaglia fra i ciclisti ha, come contropartita, la battaglia fra i vari salvcare eternamente impegnati verso la conquista della maglia gialla del meglio informato.

Tutto ha un peso, tutto ha un valore, anche le sfumature, e perfino le stupidaggini. Ieri, tanto per citare un esempio, Nencini, al raduno di partenza, si fece scambiare diecimila franchi e consegnò poi alcuni biglietti da mille ai corridori spagnoli. L'episodio ci era sfuggito, ma, durante la tappa, ci venne accanto un collega straniero, ragazzo amico e simpatico. Ci riferì quanto aveva visto.

Si indovinava, lontano un miglio, la sua incertezza: era mai possibile che Nencini avesse «comprato» gli spagnoli? Era mai possibile che, in tal caso, avesse saldato così in pubblico il suo debito? Era mai possibile che l'eventuale aiuto, per piccolo che fosse, costasse così poco? Era mai possibile che il capitano degli italiani si fosse rivolto proprio agli spagnoli, celebri quest'anno per faticare già per restare in gruppo e perciò pochissimo indicati per dare una mano agli altri? L'episodio era davvero incredibile, pure ci voleva una spiegazione. E la spiegazione, semplicissima, precisava che Nencini aveva comprato dagli spagnoli soltanto alcune paia di guanti.

Una stupidaggine, d'accordo. Ma serve a dimostrare quanto Nencini sia sotto controllo, ogni suo atto, ogni sua azione trova cento occhi curiosi che se ne domandano il perché ed il percome. Potete quindi immaginarvi quel che è accaduto ieri sera, allorché una notizia piombò in sala stampa a raccontare che Gastone era amareggiatissimo per aver perso la maglia gialla.

Noi non sappiamo se davvero Anglade e Rivière si vedano come cane e gatto, ma siamo in grado di dire con assoluta serenità che l'atmosfera della compagine italiana è delle più tranquille e delle più pacifiche. Nencini — forse — non ha saputo della pericolosità del tentativo di Groussard, ma, comunque, non è stato certo questo lieve ed eventuale ritardo di segnalazione a far perdere la maglia gialla al toscano, cui è rimasta unicamente sul cuore l'umana amarezza di essere stato spodestato per soli venticinque secondi.

Quando il nostro capitano è partito alla controffensiva, era ormai tardi e, per di più, non tutti i tricolori sono stati all'altezza della situazione, non tutti cioè hanno dato quell'aiuto che sarebbe stato necessario. Se ciò fosse avvenuto, probabilmente Nencini sarebbe rimasto maglia gialla. Il che per noi — lo ripetiamo — non avrebbe rappresentato un evento troppo auspicabile; oggi sarebbe stata una nuova giornata di battaglia continua.

Gigi Boccacini

Defilippis davanti a Groussard durante la riuscita fuga di ieri nella Dunkerque-Dieppe

La corsa dei milioni all'autodromo di Monza

Sessanta macchine «Junior» in pista per il Gran Premio

I velocissimi bolidi "formato ridotto" sfrecciano in pista ad oltre 160 Km. orari - Lotta accanita tra inglesi ed italiani

Le sorti del Gran Premio della Lotteria di Monza (e delle molte decine di milioni ad esso collegate) sono oggi affidate alle macchine da corsa della categoria Junior. E' la prima volta che queste piccole ma velocissime vetturette di 1000 o 1100 cmc., realizzate con motori derivati da quelli di serie, sono chiamate a un ruolo così importante, che se da una parte ne sottolinea la raggiunta popolarità, dall'altra può anche costituire un segno di decadenza. Come sono lontani i tempi della corsa-lotteria di Tripoli, con i piloti più famosi e le macchine «grand prix». D'altro canto, il calendario della Formula 1 è così intenso da non consentire altri... diversivi.

Bisogna comunque dire che la Junior è la formula di attualità, e dall'Italia — dove è nata — si è estesa in poco più di un anno agli altri Paesi europei.

Oggi, sul circuito stradale dell'autodromo di Monza, si avrà appunto una rassegna pressoché completa delle leggere monoposto italiane, inglesi, tedesche, francesi e svizzere: oltre 74 le macchine iscritte, ma sessanta soltanto sono state ammesse — in base ai tempi delle prove — alle due batterie di 30 piloti ciascuna, che dovranno selezionarne altrettanti per la finale.

Le batterie si correranno su 15 giri; la prova conclusiva su 30 giri, pari a chilometri 172,800. La velocità media sarà superiore ai 160 orari.

Tra i più noti piloti italiani partecipanti, citiamo Pirocchi, Bandini, Zanarotti e i torinesi Balsarini e Faroglio su Fiat-Stanguellini; Cammarota, Rigamonti, Davis su Fiat-Osca; Baghetti su Lancia-Dagrada; Branca su Fiat-Moretti; Lippi e Poltronieri su Fiat-De Sanctis; Taraschi su Fiat-Taraschi.

Degli stranieri ricordiamo Taylor su Cooper-BMC; Nogueira, May, Grandsire e Bordeu su Fiat-Stanguellini; Ouvaroff e Andrews su Ford-Lotus; Lewis su Ford-Lola; Thiele su Lancia-Facetti.

Il G. P. della Lotteria di Monza è preceduto da una gara per vetture gran turismo fino a 1000 cmc, su due ore di corsa, con una trentina di partecipanti.

Nelle prove delle Junior i migliori tempi sono stati realizzati dall'inglese Colin Davis (Fiat-Osca) in 2'2" e 1/10, alla media di [illegible] orari, da Spence e da Taylor, pure inglesi, su Cooper rispettivamente in 2'3"1 e 2'3"7; dal campione italiano delle Junior, Raffaele Cammarota su Fiat-Osca, in 2'3" e 7 decimi.

La lotta sarà dunque, come nei grandi premi Formula 1, tra le macchine italiane e quelle inglesi. **f. b.**

L'incontro sarà trasmesso per tv (ore 16 circa)

Scisciani-Fortilli a Saint Vincent per il titolo italiano dei pesi medi

ST. VINCENT, mercoledì sera.

La riunione di boxe rinviata domenica per il rischio di temporali si terrà oggi, con inizio alle 15. Il ring è ancora piazzato all'aperto sul prato del Kursaal municipale, ma anche nella evenienza di tempo piovoso il «match» potrà questa volta essere disputato, essendo state adottate misure di emergenza con un impianto al coperto. La televisione entrerà in collegamento diretto con St. Vincent alle 16, all'incirca quando avrà inizio l'incontro di centro della grossa riunione: la disputa del titolo italiano dei pesi medi tra il detentore Scisciani e il forte e preparato genovese Fortilli. L'incertezza del pronostico è assoluta e dovuta anche alla differente condotta di gara che i due pugili sono abituati a seguire.

Il tifo è alle stelle in Val d'Aosta particolarmente per il secondo, come importanza, incontro del pomeriggio, quello che opporrà al valdostano Paolo Cottino il già campione d'Italia dei medi Gino Rossi di Pordenone. Se Cottino vincerà oggi, il 16 luglio salirà sul ring di Ancona per incrociare i guantoni con quelli del prestigioso Garbelli.

Terzo incontro professionistico della giornata quello tra Zambon di Aosta e Memmi di Milano. Zambon avrebbe dovuto incontrare il campione spagnolo dei welters Kid Daniel, ma costui è uscito troppo malconcio da un recente incontro per presentarsi a St. Vincent.

I dilettanti della Ilssa e della Cogne si incontreranno, infine, per contendersi la Coppa Fracchia. Saranno presenti il commissario tecnico della Federazione Boxe, Bosisio, ed il dott. Strumolo

Il «peso medio» Fortilli

Morto un motociclista ferito ad Assen

GRONINGEN, mercoledì sera.

Il motociclista inglese Peter Ferbrache è deceduto la notte scorsa in seguito alle ferite riportate in una caduta durante il Gran Premio di Assen.

Ferbrache fu vittima della caduta al nono giro nella corsa delle 350 cmc. vinta da Surtees.

Rivincita a Milano tra Duilio Loi e Ortiz

New York, mercoledì sera.

Steve Klaus, «manager» del pugile italiano Duilio Loi, ha annunciato oggi che la rivincita del recente incontro disputato a S. Francisco fra il suo amministrato ed il portoricano Carlos Ortiz (e vinto da quest'ultimo che ha così conservato il titolo mondiale dei «Welters junior») avrà luogo in Italia e precisamente allo stadio milanese di S. Siro nel periodo dal 20 agosto al 3 settembre.

Ortiz ha accettato a patto che se vincerà Loi, avvenga un terzo confronto fra i due pugili ancora a San Francisco, organizzato dall'impresario sportivo Benny Ford. Nell'incontro di Milano — ha precisato Klaus — sarà in palio il titolo mondiale.

I granata sconfitti ad Annemasse (1-2)

Il Torino ha perduto per 1-2 l'incontro amichevole disputato ieri ad Annemasse contro il Grenoble. Le reti sono state segnate nel secondo tempo per i francesi da Boulio e Bieibel, per i granata da Gualtieri.

In materia di acquisti si dà per certo l'ingaggio di Cappa del Bari — per la cifra di 46 milioni —, in questi giorni dovrebbero essere portate a termine le trattative per la cessione di Crippa all'Inter e di Virgili al Padova che darebbe in cambio Rosa.

● La squadra del Gruppo Sportivo Falchera ha vinto il torneo di calcio «Borgo Rossini» precedendo in classifica (per un miglior quoziente reti) il «Lauro Rossi».

Binda quasi contento che la maglia gialla si sia trasferita su altre spalle

Defilippis: sempre la solita storia

Baldini ha spiegato il perché della sua scarsa vena nella tappa di ieri - In grave ritardo il belga Hoevenaers

Da uno dei nostri inviati

Dieppe, mercoledì sera.

Joseph Groussard, il vincitore dell'ultima tappa del Tour 1959, è la nuova maglia gialla della competizione. Nencini ha ceduto il troppo pesante fardello del primato e, per se questo può sembrare frutto di un preciso calcolo (dato il non eccelso valore del nuovo leader della classifica), Gastone non è troppo soddisfatto della piega che hanno preso gli avvenimenti.

Per un atleta dal temperamento combattivo come il toscano non è facile accettare serenamente una sconfitta, anche se essa è prevista e, se vogliamo, anche parzialmente voluta. Gli è spiaciuto, in sostanza, cedere il primato per una questione di pochi secondi. Lo sosteneva ieri sera, ed ha ripetuto questa sua convinzione anche oggi prima della partenza.

«Ho saputo troppo tardi — ha detto infatti Gastone — che Groussard aveva raggiunto i due di testa e che il vantaggio dei fuggitivi era diventato così sensibile. Quando erano scappati Cassia e Viot li avevamo lasciati andare pensando che avremmo potuto andarli a prendere con comodo nel finale. Credevo di poter fare lo stesso anche quando ai due si sono aggiunti Groussard e il nostro Defilippis. Libero, Nino, di fare la sua corsa davanti a me, io avrei cercato, senza danneggiarlo, di ridurre il distacco nel finale, in modo da tenermi la maglia. E' andata come è andata. Forse, ripeto, avremmo potuto fare meglio con un maggiore accordo fra noi, ma non importa».

Il C. T. Binda in principio se l'era avuta a male per certe espressioni di Nencini subito dopo l'arrivo, non esattamente interpretate dalla persona che gliele aveva riferite. Dopo una spiegazione con Gastone, il responsabile dei tricolori italiani ha tenuto però a chiarire che lui il suo dovere l'aveva fatto: «Appena ho saputo della fuga — ha spiegato il C. T. —, poiché la strada molto stretta non mi permetteva di superare il gruppo con la necessaria rapidità, ho chiamato Bruni e l'ho incaricato di ricordare a Nencini che il distacco in classifica di Groussard era di soli 2' e 48 secondi. Naturalmente toccava a Gastone vedere se e quando valesse la pena di inseguire. La mattina, nella consueta chiacchierata prima della partenza, eravamo rimasti d'accordo che non si sarebbe più fatta la corsa passo del giorno avanti, che insomma, pur difendendo finché era possibile il primato, si sarebbe dovuto forzatamente concedere libertà a qualche concorrente non troppo importante. A Nencini dispiace di avere perduto la maglia, ma lo confessa di essere quasi contento. Per chi ha interessi proiettati verso il futuro è meglio così, tanto più che la giornata non è poi stata tanto negativa per noi, dato il successo di Defilippis».

Baldini, indirettamente chiamato in causa da certe mezze parole di Nencini, ha onestamente spiegato il motivo del suo insufficiente apporto alla difesa del primato:

«Gastone ha ragione — sono parole del romagnolo — quando sostiene che se lo avessimo aiutato di più avrebbe conservato la maglia. Debbo confessare però che io nel finale non ce la facevo più. Avevo penato molto perché la mano, benché sulla via della guarigione, mi doleva ancora, forse per la fasciatura non troppo ben fatta, e negli ultimi chilometri facevo perfino fatica a restare in gruppo. Certo che se tutti noi avessimo lavorato come Nencini, Gastone la maglia non l'avrebbe perduta».

Il ragionamento, insomma, fatica a farsi strada e a vincere il legittimo rimpianto dello sconfitto Nencini e dei suoi compagni. Gastone, comunque, rispetto ai suoi più pericolosi avversari per la vittoria finale, non ha perso nulla, ed oggi riparte per Caen con una maglia gialla in meno, ma con speranze immutate, tanto più che la sorte, dopo avere tolto di mezzo Bahamontes, ha dato ieri un fiero colpo ad un altro antagonista temibile come Hoevenaers.

Il tenace corridore belga ha il record della sfortuna: alla partenza da Dunkerque egli occupava un'ottima posizione in classifica, a 2 minuti appena da Nencini. Ieri ha fatto una brutta caduta al rifornimento di Rue, riportando molte ferite alla testa. Malgrado l'impressionante perdita di sangue, Jos ha voluto egualmente risalire in bicicletta e terminare la tappa, giungendo al traguardo sette minuti dopo il gruppo di Nencini.

La tappa odierna, che ha preso il via da Dieppe alle 11,30, non riserva novità rispetto al programma che ci attende fino a Bordeaux: si tratta di 215 Km. di pianura; la monotonia è rotta da frequenti saliscendi, non sufficienti però a creare occasioni per una battaglia tra i principali protagonisti.

* *

Avevamo ragione di pensare che Defilippis, in crisi da Bruxelles a Dunkerque, sarebbe resuscitato da Dunkerque a Dieppe.

Ieri Nino ha compiuto una impresa temeraria, accollandosi il rischio di una lunghissima fuga con avversari che avrebbero potuto anche giocargli qualche scherzo prima dell'arrivo, sapendosi inferiori a lui in volata. Il torinese però ha rischiato senza paura, come è suo costume, anche se appena arrivato ha solennemente dichiarato che fughe tanto lunghe lui non ne farà più. Comunque, per merito dell'estroso corridore della «Carpano», la squadra italiana ha rotto il ghiaccio anche per quanto riguarda le vittorie di tappa e si è portata al secondo posto nella classifica generale a squadre.

Gianni Pignata

Impegnati a Vallemosso i migliori ciclisti dilettanti

Ieri pomeriggio, a Vallemosso Biellese, ha avuto luogo la punzonatura delle biciclette per la prima «eliminatoria pre-mondiale» indetta dall'U.V.I.: l'inizio della corsa è per le 13 di oggi. Il commissario tecnico Rimedio potrà nuovamente osservare, vagliandoli, gli «azzurrabili» Trapè, Zanchetta, Fiferi, anche Balma Mion, Milesi, Nale, Sacesio, e quei torinesi che sono stati protagonisti del recente «Trofeo Bertolino».

La gara è molto attesa per l'ardore dei pretendenti alla maglia azzurra e per il fatto che l'U. S. Vallestrona, organizzatrice della corsa, ha scelto un percorso che rassomiglia a quello del «mondiale» di Lipsia. Infatti l'anello Crocetta-Lessona-Fonte Gualpa, di quasi 9 km., dovrà essere percorso venti volte e comprende due chilometri di salita con numerose curve. Un faticoso esame, insomma.

Partenza ed arrivo hanno luogo a Vallemosso.

* *

Sempre impegnatissimi i professionisti di seconda categoria. Oggi, a Pinerolo, per la «quinta» del Gran Premio dell'U.V.I., saranno nuovamente di scena i partecipanti — domenica scorsa — al Giro delle Alpi Apuane (vinto da Kazianka per un soffio su Fallarini): oltre a questi due atleti saranno in lizza anche Azzini, Costari, Bono e il torinese Walter Martin.

* *

Domani sera, al Vigorelli, cominciano i campionati italiani su pista. Le gare di questa sessione, saranno limitate ai professionisti: oltre i velocisti che concorreranno, fra i quali l'iridato Maspes (che non teme rivali), Sacchi, Pesenti, Ogna, Pinarello e Morettini che sperano di produrre qualche sorpresa che rialzi le loro azioni, Lombardi e [illegible] del tutto «nuovi».

Nel campo degli inseguitori, Leandro Faggin che vorrà la riconferma, Messina che vuol siglare il suo rientro alle impegnative competizioni con una prova superiore, Gandini (del quale poco si sa), De Rossi, Bono e Piazza. La novità, che giustifica l'attesa, sarà data dalla presenza di Ezo Venturelli, esaltato e discusso, che si è già cimentato contro Anquetil al Vigorelli e vuol dire la sua in una contesa di specialisti ed accaniti inseguitori.

Fra gli «stayers», il grande Pizzali che spera nella maglia tricolore per poi andare a ritentare a Lipsia, se la sorte lo assisterà, la conquista della maglia iridata.

Festa alla Juventus

Boniperti, l'avvocato Peyron e Cesarini durante il banchetto di ieri all'albergo Principi di Piemonte per festeggiare la conquista dell'undicesimo scudetto della Juventus

Alle 16 seconda riunione di galoppo al nuovo ippodromo

Il classico premio Royal Mares

Una delle più antiche e classiche corse del programma ippico torinese sarà disputata oggi pomeriggio all'ippodromo «Federico Tesio». Si corre infatti il premio Royal Mares, dotato di due milioni di lire, sulla distanza di 1600 metri in pista grande. La gara era da molti anni programmata su 2000 metri. Quest'anno si è voluto darle un tono di velocità, riducendo la prova ad una «volata» sul miglio; purtroppo ciò ha coinciso con un momento di gran vena di una delle migliori velociste italiane, l'importata Nobile Epine del conte. Ettore Tagliabue ed in questo modo l'interesse spettacolare della gara se ne ha un po' risentito, anche se sul piano tecnico si dovrebbe assistere ad una buona lotta di Nobile Epine con l'altra quattro anni Ecole.

Molto più attraente si presenta il premio Superga (L. 600.000, metri 3000), di siepi, in cui scenderanno in pista sei cavalli.

In complesso il programma della giornata, che avrà inizio alle 16, si presenta di buon interesse, anche se i campi di partenti non sono molto affollati. Nella prima corsa, debutto dell'importato dall'Argentina Scarlet Fever, che non è assolutamente giudicabile contro i rivali. Mason, che ha corso bene contro Otenzo domenica potrebbe trovare la sua corsa nel premio Ente provinciale del Turismo. Molto bene si presenta la gara per i «gentlemen» premio generale Borsarelli, in cui la distanza di 1600 metri rende un po' incerto il pronostico, in quanto i concorrenti hanno tutti corso negli ultimi tempi su distanze più lunghe.

Stamattina, dopo gli ultimi ritiri, gli orientamenti dei tecnici erano questi: premio Nichelino: Utah-Fleur de Savoie; premio Gen. Borsarelli: Bendix-De Segonzac; premio Ente del Turismo: Bayerund-Forata; premio Tre Levanne: Mason-Ritornello II; premio Superga: Alcide-Forgino; premio Royal Mares: Nobile Epine-Ecole; premio col. Pollio: Zig Zag-Custard Pie; premio Beria: Fair Fax-Queen.

Le otto corse ed i partenti

PREMIO NICHELINO — L. 450.000, m. 1600; ore 16

Utah	53	Di Nardo
Fleur de Savoie	52	M. Mattei
Aureval	52	V. Panici
Scarlet Fever	53	[illegible]

PREMIO Gen. BORSARELLI (gentlemen) — L. 250.000, m. 1600; ore 16,25

[illegible]	74	Carlino
[illegible]	75	Pepi
[illegible]	73	Molino
Caesar	77	Radizza
[illegible]	71	Brivio
De Segonzac	73	[illegible]
[illegible]	71	Cella

PREMIO ENTE del TURISMO — L. 600.000, m. 2000; ore 16,50

Bayerund	53	V. Panici
Forata	57 ½	Ubaldi
[illegible]	55 ½	[illegible]

PREMIO TRE LEVANNE — L. 300.000, m. 2400; ore 17,15

Punta Lily	57	M. Mattei
Mason	55 ½	Rossi
Butterfly	56	Ubaldi
Ritornello II	55 ½	Di Nardo

PREMIO SUPERGA (siepi) — L. 600.000, m. 3000; ore 17,40

[illegible]	70	Pellegrini
[illegible]	72	[illegible]
Alcide	63	A. Mattei
Forgino	68	[illegible]
[illegible]	70	Turci
Lola Montes	74	Brivio

PREMIO ROYAL MARES — L. 2.000.000, m. 1600; ore 18,05

Nobile Epine	55 ½	M. Mattei
Ecole	55 ½	Ubaldi
[illegible]	51	V. Panici

PREMIO Col. POLLIO — L. 150.000, m. [illegible]; ore 18,30

Zig Zag	81	Carlino
[illegible]	73 ½	[illegible]
Andros	75	[illegible]
Custard Pie	67	[illegible]

PREMIO BERIA — L. 350.000, m. 1500; ore [illegible]

Fair Fax	53 ½	M. Mattei
Queen	51	V. Panici
[illegible]	50	Di Nardo
[illegible]	42	[illegible]

La tragedia aerea di Monaco

Oltre 400 milioni di danni chiesti dal Manchester United

Londra, mercoledì sera.

La tremenda catastrofe aerea di Monaco di Baviera in cui perirono otto giocatori del Manchester United, nel febbraio 1958, ha ora uno strascico. La società calcistica inglese ha citato la compagnia aerea B.E.A., chiedendo una somma pari a circa 430 milioni di lire come indennizzo del danno avuto.

Come è noto la sciagura avvenne il 6 febbraio del '58 all'aeroporto bavarese nel viaggio di ritorno della squadra inglese da Belgrado dove aveva incontrato la Stella Rossa: sei giocatori trovarono la morte nell'incidente

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI E' CONCLUSO A CONFIENZA IL FESTIVAL DELLE «VOCI NUOVE DELLA RISAIA»

«Restate mondine» è il paterno consiglio del maestro Concina alle improvvisate cantanti

Le nove ragazze che hanno partecipato alla singolare manifestazione sono intonate, ma è meglio che non si facciano illusioni - Ardore di novizia della prima classificata - Due giovanissime tra le beniamine del pubblico - Nella prossima edizione saranno lanciate 10 canzoni scritte appositamente per le mondine

DAL NOSTRO INVIATO

Confienza, mercoledì sera.

C'è la fuoriclasse fra le nove mondarine che ieri sera il singolare festival delle «voci nuove della risaia» ha portato alla ribalta? Difficile dirlo. O meglio, è facile dir di no. Il maestro Carlo Concina, dall'alto della sua trentennale esperienza di musica leggera, è scettico. Sono intonate, commenta al termine della serata, modestamente garbato ma parlar di maggiorità è troppo. «E soprattutto, ragazze mie, non fatevi illusioni — ammonisce —. La strada del successo non è così semplice come cantare, alle mondine davanti ad un migliaio di compagne e di spettatori indulgenti. E' lastricata di amarezze e di delusioni. Dimenticate la festa, non montatevi la fantasia, anche se illustri nomi della canzone si sono complimentati con voi. Insomma, restate mondine».

E' un po' una doccia fredda. Le ragazze erano salite sul palcoscenico senza pretender molto: anzi, con una punta di cinismo. Non credevano che il festival potesse davvero lanciarle. Dopo, però, quando gli applausi hanno coronato le loro gattiche esibizioni, qualche grillo per la mente l'avevano. La prima classificata, all'unanimità della giuria composta da musicisti che vanno per la maggiore, era Anna Battocchi. Aveva cantato *Labbra di fuoco* con un ardore di novizia, magari sbocciando lievemente ma sottolineandosi nel ritmo a testa bassa; e muovendosi nei gesti stereotipati, negli ancheggiamenti e nei mulinelli delle mani, come aveva imparato dalla tv, studiando i modelli celebri.

Anna è modenese di San Possidonio, ha 22 anni, fa la mondarisa da cinque. Canta come cantano quasi tutte le sue coetanee. Le piace lo stile di Jenny Luna — dice — e lo imita abbastanza bene. Mentre Nunzio Filogamo la premiava con la medaglia d'oro del prefetto di Pavia, la giovane che fino ad un'ora prima era tranquilla e sorridente, quasi distaccata, ora aveva perso la baldanza: aveva le mani che tremavano e le guance smorte. Tutti l'applaudivano e, per un istante, deve aver creduto di vedere una svolta decisiva della sua vita. La svolta forse non ci sarà, oggi stesso Anna se ne sarà resa conto da sola.

Con le altre, meno brave di lei — addirittura fra centinaia di compagne nelle risaie di Pavia, Novara, Vercelli e Milano — è altrettanto giusto che si sia fatto appello di inviti a moderare gli entusiasmi. Sono ragazze alla buona, non devono guastarsi l'esistenza sperando l'impossibile. Ma, al pubblico, sono piaciute.

La seconda classificata, Germana Carmagna da Colombano di Cortefranca (Brescia), quindicenne dai bruni capelli crespi e dagli occhi rotondi come quelli di una gatta, che già da due anni conosce le dure giornate della monderiso, ha saputo conquistare la piazza con una esecuzione di «Quando vien la sera» tutta singhiozzetti e mossette. «Sono contenta — mormorava confusa al momento della premiazione — per il mio padrone e per le amiche che lavorano con me alla cascina Sant'Angelo Lomellina; e per mio padre, quando lo saprà».

Stordita dalle tre orchestre sul podio e dall'eloquenza fluente di Filogamo, Graziella Carboni, terza classificata, e Marisa Rossetti, quarta. Graziella non ha ancora compiuto i quindici anni; è venuta accompagnata dalla madre, anch'essa mondariso, dalla cascina Venaria di Vercelli; è nata ed abita a San Benedetto di Mantova, le piace cantare a squarciagola «Il tuo bacio è come un rock» (e pronuncia «rock» all'americana) alla maniera di Mina, che è ormai l'idolo anche delle mondine. Marisa invece è, a suo modo, una veterana delle canzonette: si è esibita, prima del festival, in una filodrammatica al suo paese, Maleo (Milano) e ieri sera si è presa la sua parte di ovazioni con una «Tintarella di luna» ottimamente eseguita, cioè nella maniera nevrotica d'uso.

Un po' meno soddisfatte del verdetto dei giudici, e perciò meno emozionate, la ventenne Angela Zanetti di Corzano (Brescia) con «Juke-boxes»; Luisa Bolocchi — sposata, madre di un maschietto, mondina da 9 anni — con «Il [illegible]»; Lina Filippini da Romagnano (Pavia), di 24 anni, che ama il genere passionale e modula con una certa efficacia «Nola»; Antonia Solaro, 17 anni, da Menà (Verona) con «Mamma» e Renata Rossetti, 18 anni, di Pavia, con «Il mezzanotte», sulla quale è inciampata in tonalità un po' troppo acute.

Lo spettacolo che ha fatto da contorno al festival aveva un programma nutritissimo: premiazione del mº Concina per la sua attività musicale, coro di mondariso (e stavolta le canzoni tradizionali della risaia si sono fatte riascoltare: una, «Il marinaio», racconta i fremiti di un innamorato costretto a star sette anni senza baciar la fidanzata), e prestazione in massa di cantanti già affermati, da Oscar Carboni al Duo Fasano. Perfino il comico Bramieri ha voluto cimentarsi a suon di musica, in omaggio delle mondine.

Il risultato del festival, per danze ai suoi primi consigli, è abbastanza lusinghiero, anche se non gli hanno fuori la Mina di domani o la futura Nilla Pizzi. Ma il mº Concina e gli organizzatori hanno in serbo un piano che potrà aver successo. Dalla prossima edizione, il lancio delle «voci nuove» sarà abbinato con il lancio di dieci canzoni scritte apposta per le mondariso da dieci compositori di fama. Senza presumere di offuscare Sanremo, Confienza troverà il suo posticino fra le maggiori manifestazioni musicali d'Italia.

Gino Nebiolo

Il maestro Concina e il duo Fasano si congratulano con Graziella Carboni, non ancora quindicenne, la più giovane tra le nove mondariso esibitesi come cantanti.

Al festival di Berlino

L'attrice argentina Lolita Torres tra il pubblico che ha assistito alla inaugurazione del Festival di Berlino

STASERA ALLA TV

Gli autori di "Sentimentale,, si rifugiano nelle canzoni

La rubrica accentua il suo carattere musicale - Delitto in una sartoria di lusso nel "giallo,, del pomeriggio

Roma, mercoledì sera.

Sentimentale accentua di settimana in settimana il suo carattere di rubrica musicale: le canzoni, oggi, sono un'ancora di salvezza a cui tutti si attaccano. I realizzatori della trasmissione hanno la fortuna di avere due cantanti che sono, forse, i migliori della folta schiera che inonda di urla e sospiri il nostro Paese: e ne approfittano. Appoggiandosi alle stampelle di Mina e di Arigliano, Sentimentale si affaccia verso il traguardo delle otto puntate.

Stasera Mina canterà Nonna Magdalena *e* Folle banderuola: *Arigliano* Ebb Tide *e* My wonderful bambina. *Il quartetto Radar:* La princesse de juillet. *L'orchestra eseguirà:* One more plus *di Luttazzi. La fantasia comprenderà:* Jezebel *(Mina),* Devi ricordare *(Arigliano),* Buscaiolo *(Quartetto Radar) e* Liza *(Luttazzi). Tutti insieme concluderanno la trasmissione con* After you've gone.

* *

Il giallo che va in onda nel pomeriggio (ore 18,45) è ambientato in una sartoria di lusso. La proprietaria (Germana Paolieri) è in allarme per una serie di furti di modelli che si registra nel suo atelier. Poiché non vuole suscitare scandali, si rivolge ad un poliziotto privato (Carlo D'Angelo) perché scopra i responsabili.

Ma quando costui entra in scena, si verificano due fatti che rendono il mistero della vicenda ancor più fitto: la padrona della sartoria viene assassinata e una sua giovane indossatrice (Vera Lisi) tenta di uccidersi. Allora entra in azione un ispettore di Scotland Yard (Tony Barpi), che segue una pista completamente diversa da quella del poliziotto privato; ma alla fine le due piste convergeranno e si congiungeranno, portando entrambe all'arresto dell'assassino.

* *

Arti e scienze presenta stasera quattro servizi. Il primo, di carattere medico, fa il punto sulla sindrome depressiva. Il secondo è un incontro con Simone Signoret, l'attrice che ha ottenuto quest'anno il premio Oscar e sta ora finendo d'interpretare a Roma il film «Adua e le sue compagne». Il terzo illustra i giardini della Villa Lante di Bagnaia. L'ultimo si intitola «Musica concreta a Milano» e presenta i risultati di alcune recenti originali ricerche espressive in campo musicale.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

15,45:	La ginnastica artistica: servizio sulle caratteristiche tecniche della specialità - Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
17:	La tv dei ragazzi: «Le avventure di Pinocchio», film. Regia di Giannetto Guardone. Int.: Vittorio Gassman, Mariella Lotti, Riccardo Billi.
18,30:	Telegiornale.
18,45:	«Donne in ermellino», giallo televisivo di Gavin Holt. Regia di Daniele D'Anza. Registrazione.
20,05:	XII Fiera di Trieste: servizio di Carlo Guidotti.
20,30:	Telegiornale - 20,50: Carosello.
21:	Sentimentale, di Ciorciolini, Nicolai e Verde, presentato da Riccardo Garrone, Cristina Gaioni, Lelio Luttazzi e la sua orchestra, Stefano Sibaldi, con Nicola Arigliano e Mina.
22,05:	In Somalia dieci anni dopo: servizio di Antonio Nediani. Collaborazione e testo di Enrico Altavilla.
22,35:	Arti e scienze: cronache di attualità. Realizzazione di Nino Musu.
23,05:	Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile Sera - 22,15: La vecchia città - 22,40: Automobili d'occasione - 23,10: Buon viaggio «Leonardo»! - 23,35: Telegiornale.

Un servizio sulla Somalia alla vigilia dell'indipendenza

Dopodomani 1º luglio termina, dopo dieci anni, l'amministrazione fiduciaria della Somalia tenuta dall'Italia per mandato delle Nazioni Unite. L'Italia è riuscita, in un decennio, a creare nel Paese africano i presupposti necessari all'esercizio dell'auto governo, preparando i quadri politici e tecnici che formeranno la struttura del nuovo Stato Somalo.

Questa sera (ore 22,05) la televisione metterà in onda il servizio In Somalia dieci anni dopo, *realizzato da Antonio Nediani con la collaborazione e il testo di Enrico Altavilla. Questo documentario, all'antivigilia della indipendenza politica e amministrativa della Somalia, illustrerà la situazione dei partiti politici e le iniziative che, con l'aiuto dell'Italia, sono state prese in previsione dell'autonomia del Paese.*

A Venezia un convegno sul cinema afro-asiatico

Venezia, mercoledì sera.

L'ambasciatore Talloni, presidente della Commissione nazionale dell'Unesco, ha ricevuto il direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Emilio Lonero, al quale, a nome del direttore generale Vittorino Veronese, ha comunicato che l'Unesco ha accettato il patrocinio del Convegno sul cinema afro-asiatico che si terrà quest'anno a Venezia.

STASERA AL CINEMA

Un albergo di lusso su un isolotto giapponese

E' la trovata di un intraprendente barista americano richiamato alle armi - Lino Ventura protagonista di un abile giallo francese

SVEGLIAMI QUANDO E' FINITO, di Mervyn Le Roy, con Ernie Kovacs, Marge Moore, Jack Warden. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Reposi).

«Svegliami ecc.»: così non dica lo spettatore al suo vicino, perché si tratta di un filmetto spiritoso e divertente, anche se un po' troppo lungo.

Un barista, ex-aviere, richiamato per errore sotto le armi, trovandosi in un isolotto giapponese dove il suo presidio non ha niente da fare, ha la brillante idea di costruire coi commilitoni un albergo di lusso, utilizzando un abbondante residuato di guerra. Per attirare i clienti, si dirà che le acque che sgorgano nei pressi dell'albergo hanno la virtù di ringiovanire gli uomini che ne hanno bisogno. L'albergo è costruito, e con la cosa di quelle acque, il successo è enorme.

Ma a questo punto interviene a guastare la festa la burocrazia militare, intentando ai costruttori un processo per frode e corruzione. Inutile dire che il fine è lieto, con l'assoluzione degli aviatori e il ritorno a casa dell'intraprendente barista.

Anche se prudentemente le ritira a tempo, il film mostra di avere le unghie della satira.

NON HO UCCISO, di Gilles Grangier, con Lino Ventura, Andrea Parisy, Dora Doll. Francese. (Cinema: Vittoria).

Un abile giallo francese dominato dalla prestanza del simpatico protagonista, qui nei panni d'uno strillone di giornali parigino, impegolato nelle conseguenze d'un atto di bontà: l'aver cioè salvato un individuo che voleva affogare nelle acque della Senna.

Lo sfortunato salvatore si ritrova tra capo e collo, per tutta ricompensa, un'accusa di omicidio per rapina, dalla quale gli sarà gran fatica (e in questo consiste il piacere dello spettatore) districarsi. Regia abbastanza tesa e buoni interpreti.

l. p.

IL RISVEGLIO DELLA MUMMIA, di King Miller, con Gay Roman, L. Harrysen, S. Grant. Americano, del terrore. (Cinema: Corso).

(a. b.) Sottoposta ad ipnosi, una giovane scopre di aver vissuto qualche secolo prima nel corpo di una sacerdotessa azteca. Il fidanzato, che è un medico, esulta: la sua teoria, per dimostrare la quale ha indotto la ragazza a sottostare al rischioso esperimento, è giusta. Si tratta ora di trovare le prove: dove, se non nell'antico tempio in cui visse e morì, sacrificata agli dei, la sua fidanzata?

Ma fra le rovine giace anche la salma di un antico guerriero che, disturbato nel suo riposo secolare, comincia a vagare di qui e di là e a far guasti di ogni genere. A vederla, questa mummia più che terrore ispira compassione tanto è malandata e sporca: ma quando rapisce la fidanzata del medico, bisogna pur provvedere. Il padre della ragazza, mostrando alla mummia un crocefisso, farà sì che l'orrida apparizione si dissolva nel nulla.

Complicato da frange criminali, con l'intrusione di uno strano tipo di bandito, il film è piuttosto puerile.

L'UOMO SENZA PAURA (Ideal) — Ripresa del technicolor di King Vidor basato su una cruda storia di rivalità familiari ereditarie e di contrastati amori sullo sfondo del West. Kirk Douglas, Jeanne Crain, Claire Trevor.

SCARPETTE ROSSE (Doria) — Ripresa. Inglese, a colori. Una fantasia di balletti e coreografie con la danzatrice Moira Shearer, Ludmilla Tcherina e il più celebre complesso britannico: [illegible]

La fotofonocronaca di Biagi e Zavoli

Dieci anni fatali tornano in un microsolco "illustrato,,

Facendo un grosso microsolco su un giradischi — stavolta Mina e Arigliano non c'entrano — torna il passato: i dieci anni più difficili e fatali della nostra esistenza, dal 1935 al '45. Una fotocronaca, o meglio per usare un termine piuttosto elaborato, una «fotofonocronaca» che ci fa rivivere i tempi dell'ultima guerra. Un libro di fotografie rare che si accompagnano al disco.

Enzo Biagi, direttore di «Epoca» e Sergio Zavoli hanno messo assieme, pezzo per pezzo, testo, rumori, discorsi, echi e fotografie di quel periodo che prelude a un drastico mutamento della nostra vita.

In meno di un'ora torna la tragica realtà. Un fittissimo mosaico («Abbiamo pazientato venti anni», una scarica di mitraglia, «Faccetta nera», «la battaglia del grano e dell'oro», spariscono le cancellate dei giardini, «Mamma», «Mandiamo volontari in Spagna», «Bambina innamorata», la guerra in Italia, Dongo, Hiroscima, «Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto; chi ha dato, ha dato, ha dato»), un vero archivio.

Mentre la puntina del grammofono scivola nell'oceano del tempo, riappaiono le figure di primo piano. Con la propria vera voce parlano Italo Balbo, Candidus, Churchill, Croce, Doenitz, Graziani, Hitler, Marconi, Mussolini, Pio XI, Pio XII, Stalin, Ruggero Ruggeri, il colonnello Stevens, ignoti protagonisti del dramma come la donna di Marzabotto.

Un lavoro di prim'ordine, una cronaca palpitante e varia. Triste, molto triste: anni che sono volati via con tutti gli orrori, le atrocità assurde come assurdo fu il motivo che le causò: la guerra. Biagi e Zavoli hanno offerto con geniale originalità non la storia retorica ma una documentazione cronistica vivissima.

s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del *Quartetto italiano* alle 21 sul Nazionale - Nino Taranto e Dolores Palumbo presentano *In due si vince meglio* (Secondo programma, ore 20,35)

MERCOLEDI' 29 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 14: Giornale - Tour de France: arrivo della tappa Dieppe-Caen - 14,15: [illegible] - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: Jack Teagarden e il suo complesso - 15: Musiche da commedie musicali - 15,30: [illegible] internazionale - 16: I campioni della musica leggera - Tour de France: arrivo a Caen - 17: Orchestra diretta da Aldo Mojrani e Perez Prado.

Ore 17,30: «La favola di Orfeo», opera in un atto di [illegible]. [illegible]

Ore 19,15: Musica da ballo - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto del Quartetto italiano: Schubert: «Quartetto in re minore op. 29»: Allegro ma non troppo, Andante, Minuetto (Allegretto), allegro moderato (Paolo Borciani e Elisa Pegreffi violini, Piero Farulli viola, Franco Rossi violoncello).

Ore 21,40: [illegible] - 22,30: [illegible] - 22,45: Arturo Mantovani e la sua orchestra - 23: [illegible] - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14: [illegible] - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: [illegible] - 15: Rassegna di successi - 15,40: Album fonografico.

Ore 16: Galleria del bel canto: [illegible] - 16,30: Le canzoni e [illegible] - 16,40: [illegible] - 17: La «Hollywood Bowl Symphony Orchestra» diretta da Felix Slatkin esegue la «Suite del Grand Canyon» di Ferde Grofé.

Ore 17,30: «Fir-ulì-è», rivista di Angelo Gangarossa; compagnia del teatro comico-musicale di Roma; regia di Federico Sanguigni - 18,30: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Tour de France: servizio speciale da Caen - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,35: Nino Taranto e Dolores Palumbo presentano: «In due si vince meglio», [illegible] - 21,35: Radionotte - 21,45: Una tromba tutta in jazz: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

Ore 22: I concerti del Secondo Programma, direttore Arturo Toscanini: «I quattro elementi»: IV. «L'acqua»; musiche di Debussy e Respighi; orchestra della N.B.C. (registrazione) - 22,45: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,2, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di [illegible], Field e Schubert - 18: La Rassegna: studi religiosi - 18,30: Musiche di A. Honegger e J. Turina - 19,15: Panorama delle idee: selezione di periodici italiani - 19,45: Libri ricevuti - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haendel, Cherubini e Wagner.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Peter Grimes», opera in un prologo e tre atti di Montagu Slater (dal poema di G. Crabbe); musica di Benjamin Britten. Interpreti: [illegible]; direttore Nino Sanzogno; maestro del coro A. Fantini. Orchestra Filarmonica Triestina e coro del Teatro «Giuseppe Verdi».

GIOVEDI' 30 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Musica per banda - 11,30: [illegible] - 12,10: Canzoni di successo - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Tour de France - 13,30: Le canzoni italiane - 14: Giornale - Tour de France - Borsa Milano - 16: Tour de France - 17: Giornale - 18: [illegible] - 18,30: [illegible] del jazz moderno - 19,30: [illegible] - 20: Tangbi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21,05: «La carriera di un libertino», opera di Strawinsky - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Le canzoni del mattino - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Musiche da film - 14,30: Secondo giornale - 15: Scelta discografica - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Angolo musicale - 16: [illegible] - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le avventure del microsolco - 17: [illegible] - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Tour de France - 20,40: Arcobaleno - 21,15: Radionotte - 22: [illegible] - 22,45: [illegible] - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Quartetto per archi - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di C. Franck e H. [illegible] - 19: Il [illegible] oggi - 19,15: La lirica di García Lorca - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Fiele Sorella», tre atti di A. [illegible] - 23,20: [illegible] - 23,45: Congedo.

Citato per 15 milioni di danni

Modugno vince la causa contro un teatro di Trieste

Trieste, mercoledì sera.

Domenico Modugno ha vinto la causa contro il Teatro Nuovo di Trieste che lo aveva citato per danni a causa della mancata partecipazione del cantante alle recite de «La rosa di zolfo», di Anlante, programmata nel '58 a Trieste.

Il Tribunale civile ha respinto una richiesta di danni per circa quindici milioni avanzata dal teatro.

ULTIME NOTIZIE

Domani al Viminale

All'esame dei ministri la situazione internazionale

Alla riunione del Gabinetto interverrà probabilmente anche l'on. Segni colpito da febbre dopo una vaccinazione antivaiolosa - All'o.d.g. soprattutto il fallimento della conferenza di Ginevra per il disarmo e la questione dell'Alto Adige

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani: farà, a quanto si sa, il punto sulla situazione in campo internazionale, con particolare riferimento al fallimento della conferenza di Ginevra per il disarmo e alla decisione del governo austriaco di ricorrere all'Onu.

Molto probabilmente alla riunione consiliare parteciperà anche il ministro Segni, che non ha potuto recarsi a Mogadiscio per presenziare, con la delegazione italiana, alle manifestazioni per l'indipendenza della Somalia. Il ministro è stato colpito da un accesso febbrile a seguito della vaccinazione antivaiolosa che gli era stata praticata nei giorni scorsi in conformità delle prescrizioni internazionali vigenti. Segni ha però rivolto alla popolazione somala un cordiale saluto augurale. La delegazione italiana sarà guidata dal ministro della Pubblica Istruzione Medici, che sarà accompagnato dal sottosegretario agli Esteri Carlo Russo e da altri esponenti politici.

I problemi dell'Alto Adige e della chiusura della conferenza di Ginevra sono già stati ampiamente trattati in un colloquio svoltosi fra Tambroni e Segni in sede del ministero degli Esteri. Quanto al ricorso di Vienna all'Onu, alla Farnesina si fa osservare che è apparso veramente singolare l'atteggiamento del governo austriaco, il quale non ha preso neppure in considerazione il fatto che il governo italiano aveva proposto di portare la questione dinanzi all'unica sede naturale, e cioè la Corte dell'Aja, dal momento che si tratta soltanto di una vera e propria controversia per stabilire se è stato o no applicato l'accordo di Parigi tra l'Italia e l'Austria.

Quanto alla conferenza per il disarmo, è atteso per oggi a Roma il nostro delegato a Ginevra, l'ex-ministro Martino, il quale riferirà al ministro degli Esteri sull'atteggiamento tenuto dalle delegazioni orientali e sulla fin troppo evidente loro decisione di sabotare scientemente un autentico accordo per il disarmo.

Il Consiglio dei ministri dovrà decidere anche sul tenore della lettera con cui il presidente del Consiglio risponderà al messaggio personale inviatogli dal Primo Ministro sovietico Krusciov.

Domani pomeriggio, poi, alla Camera viene ripreso il dibattito sulla legge elettorale per le amministrazioni provinciali. La dc ha già respinto il sistema proporzionale su cui si basa la legge Lussatto, ma propone di fissare un quorum per gli attuali collegi uninominali. La direzione democristiana ha anche deciso d'aprire negoziati con gli esponenti degli altri partiti politici, e molti si attendono che Moro — che ha concluso ieri i lavori del convegno per le autonomie locali — desse qualche indicazione di massima che potesse in qualche modo orientare gli altri partiti, che poi debbono concordare con quello di maggioranza le modifiche alla legge.

Il segretario della dc ha affermato, sì, in un elevato discorso, anche se molto sulle generali, che il partito di maggioranza è contro il frontismo e le «confusioni bloccarde», ma non è andato oltre codeste affermazioni generiche.

In verità, esse sono già di per sé indicative: stanno, cioè, a dimostrare la volontà della dc di modificare la legge elettorale per evitare che i blocchi socialcomunisti prevalgano nelle prossime elezioni per le amministrazioni provinciali.

Ma in che modo? E fino a che punto la dc intende spingersi per «garantire» i socialisti nelle prossime elezioni?

I socialisti si mostrano preoccupati e parlano di «evasioni» e di «incertezze». «Pieraccini è andato a Strasburgo — scrive l'"Avanti!" —. Gui è a Padova questo San Pietro. Solo Moro è a Roma. Ma tace». E aggiunge: «Domani la Camera riprenderà la discussione e nessuno avrà visto i dirigenti democristiani. La situazione si deteriora sempre più. Le prospettive democratiche diventano sempre più difficili a realizzarsi. Così la politica di incertezze di Moro diventa nella pratica la politica della conservazione».

E' evidente che i socialisti sono sfiduciati: essi vogliono ad ogni costo staccarsi dai comunisti nelle prossime elezioni, ma non vogliono correre sorprese, e perciò vogliono arrivare ad accordi ben decisi con la dc; altrimenti tenteranno la carta della proporzionale pura, nella speranza che nel segreto dell'urna i comunisti non facciano qualche giochetto. Tanto più che tutti gli altri partiti si sono già decisi per la proporzionale pura, e lo stesso ha fatto ieri il movimento sociale in una intervista concessa da Michelini.

Il segretario del msi ha lasciato chiaramente intendere che il suo partito vuole le elezioni alla data stabilita, e su questo punto non vi possono essere equivoci, facendo capire che ciascuno è il governo che potrebbe modificare la data delle elezioni, se lo facesse il msi potrebbe anche ritirargli il proprio appoggio parlamentare.

Ma i socialisti non se la prendono soltanto con la dc. Sono — e a nostro avviso giustamente — inquieti per le risoluzioni adottate dai socialdemocratici, alla fine della riunione del comitato centrale. Nella mozione approvata è detto, al punto culminante, che «il successo della politica di centro-sinistra è condizionato al raggiungimento di una maggioranza parlamentare autonoma, senza ingiustificata preclusione ad un apporto esterno del psi». Anzi, quest'ultima espressione («senza ingiustificata preclusione ad un apporto esterno del psi») è stata aggiunta su esplicita richiesta delle sinistre, che l'avevano posta come condizione per far confluire i loro voti sulle posizioni di Saragat.

Pellecchia

Chiedono l'indipendenza le donne del Punjab

In una via di Nuova Delhi un numeroso gruppo di donne «Sikh» per chiedere la costituzione di uno Stato indiano del Punjab. Su uno dei cartelli, scritto in inglese anziché in hindi, si legge: «Noi avremo lo Stato del Punjab». (Telefoto)

E' arrivato a Washington il pullman con le super-belle

Le candidate al titolo di "Miss Universo„ accolte da una colonna di allegri studenti

A stento «Miss Italia», «Miss Francia», e altre ragazze, grazie all'intervento della polizia, hanno potuto sottrarsi al pericoloso entusiasmo dei giovani decisi a portarle in trionfo - Prima di proseguire per Miami le leggiadre rappresentanti della bellezza mondiale sarebbero presentate ad Eisenhower per il quale la biondissima «Miss Svezia» ha confessato di nutrire "un profondo amore platonico„ - Nuove dichiarazioni di Daniela Bianchi

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Un grosso e modernissimo pullman, con a bordo diciannove stupende ragazze, è giunto oggi a Washington proveniente dal Maryland: è il pullman che trasporta a Miami le «superbelle» internazionali sin qui affluite negli Stati Uniti per partecipare al concorso per l'elezione di «Miss Universo».

Intercettato alla periferia della città il grosso veicolo è stato scortato fino al «Bus Terminal» da una colonna di automobili cariche di allegri studenti universitari le cui grida di entusiasmo, accompagnate da acuti fischi stile americano, hanno contribuito a dare all'arrivo delle stupende fanciulle il carattere di avvenimento festoso.

Partite all'alba da Annapolis, le bionde, brune, castane rosse rappresentanti della bellezza mondiale hanno viaggiato attraverso il Maryland, fino a Washington, nelle migliori condizioni; dopo una notte di pioggia l'aria era fresca quasi autunnale e i colori della campagna bagnata apparivano più intensi.

«E' stato un viaggio indimenticabile» ha detto l'italiana Daniela Bianchi, la quale afferma di non essersi ancora ripresa dopo la forte emozione provata al suo arrivo negli Stati Uniti.

«Vivo in uno stato costante di eccitazione» ha dichiarato la statuaria Daniela: «la notte non mi riesce di dormire pensando a ciò che ho visto durante il giorno e a ciò che vedrò l'indomani. Si tratta, naturalmente, di una eccitazione assai piacevole, alla quale non vorrei rinunciare per nessuna ragione».

A stento Miss Italia, Miss Francia ed alcune altre ragazze del gruppo hanno potuto evitare di essere trasportate in trionfo dagli studenti quando, scese dal pullman per prime, si disponevano a raggiungere il ristorante del «Bus Terminal».

Sono stati gli accompagnatori ufficiali delle «Squadrone superbelle» e i nuclei di agenti di polizia che hanno impedito alle dimostrazioni di simpatia degli studenti di divenire pericolose, se non per le ragazze per gli eleganti abiti che indossano in questo viaggio che le porterà, attraverso gli Stati Uniti, fino a Miami. Alla stazione dei pullman, comunque, le diciannove misses sono rimaste assai poco tempo. Esse, scortate dagli accompagnatori, hanno preso alloggio in un grande albergo della città per prepararsi ad una visita che le emoziona, quella della «Casa Bianca».

Non è escluso, anzi è quasi certo, che le giovanissime rappresentanti della bellezza internazionale vengano presentate oggi stesso al presidente Eisenhower, per il quale la biondissima «Miss Svezia» (Brigitta Oefling) ha confessato di nutrire «un profondo amore platonico». «Ammiro molto Eisenhower — ha detto — per il bene che ha fatto al mondo e per l'energia con cui difende la civiltà occidentale».

Ieri le aspiranti al titolo di «Miss Universo» hanno fatto una breve sosta a Philadelphia: il tempo per dare una occhiata alla città, per fare qualche acquisto ed una colazione. Poi sono ripartite, per portarsi ad Annapolis dove hanno cenato alla Accademia militare navale, ospiti ammiratissime dei giovani cadetti. La serata è stata assai movimentata: si calcola che ognuna delle ragazze abbia ricevuto da tre a quattro proposte matrimoniali «non soltanto dai cadetti» come dice Florence Eyris, «Miss Francia» «ma anche dagli ufficiali. Io, ad esempio, sono stata chiesta, in moglie da un maggiore».

Quantunque le concorrenti al titolo di Miss Universo sin qui giunte negli Stati Uniti siano ventuno, attualmente a Washington se ne trovano soltanto diciannove: Joan Boardman, la ventiduenne rappresentante britannica, e Marja Lenna Manninen, la ventenne Miss Finlandia, sono infatti rimaste a New York. Stanche per la intensa e faticosa giornata trascorsa dopo il loro arrivo, le due misses non si sono sentite in grado di affrontare il lungo viaggio in pullman. Esse raggiungeranno le loro colleghe a Miami, dove il due luglio avrà inizio la selezione che si concluderà otto giorni dopo con la elezione della donna più bella del mondo.

A Washington, Daniela Bianchi, intervistata dai giornalisti, ha detto che l'impressione più forte ricevuta dal giorno del suo arrivo negli Stati Uniti è stata quella provata a Broadway, di notte. «Ho percorso la lunga strada in automobile — ha confidato Miss Italia — e quasi piangevo guardando la folla variopinta, le insegne immense dei teatri, i nomi di grossi attori che si illuminavano e si spegnevano. Mi è sembrato di trovarmi nel cuore della città e di sentirlo pulsare».

d. s.

L'ASSURDO DELITTO DI COMACCHIO

Si è costituito piangendo l'uccisore del ragazzino

Ha sparato esasperato per i continui furti nel suo podere - Il bimbo colpito è morto quasi all'istante - La popolazione per varie ore ha cercato l'assassino per linciarlo

Dal nostro corrispondente

Ferrara, mercoledì sera.

Delitto raccapricciante e strano, ieri, a Comacchio. Ai margini di una vasta distesa d'acqua, che soltanto un canale vallivo separa dalle terre di recente bonifica, un agricoltore ha ucciso un bambino di undici anni e ne ha ferito un altro di tredici, che egli aveva sorpreso nel proprio podere. Delitto assurdo, che forse soltanto a malapena si può capire ricordando che l'agricoltore era già da vari giorni impegnato nella caccia ai ragazzi che nel suo podere rubavano frutta di ogni tipo.

Ieri mattina gran parte della popolazione comacchiese aveva abbandonato la città lagunare riversandosi nelle campagne circostanti, verso la frazione di San Giuseppe, per la spigolatura.

In una pausa della raccolta, quattro bambini avevano deciso di prendere un bagno nel canaletto Granda, che convoglia al mare le acque di bonifica. Mentre si stavano bagnando, i bambini scorgevano sulla riva opposta gli alberi carichi di frutta. Un primo ragazzo raggiungeva il podere ed un secondo lo seguiva dappresso. Era trascorso appena il tempo necessario perché il primo giovane raccogliesse una prugna e la mostrasse all'amico, quando partiva, da una doppietta nascosta in una siepe, un colpo.

Il primo bambino, identificato per Sergio Bellini, di 11 anni, di Comacchio, colpito in pieno petto, cadeva al suolo. Il secondo, Amleto Farinelli, di 13 anni, pure da Comacchio, restava ferito in più parti del corpo, ma poteva gridare al soccorso e sottrarsi al probabile secondo colpo di doppietta che l'agricoltore gli avrebbe sparato contro.

I primi ad accorrere sul posto erano alcuni contadini domiciliati a Porto Garibaldi. E' stato fra le braccia di questi che il piccolo Bellini è spirato qualche minuto dopo. L'amico invece era poi ricoverato all'ospedale di Comacchio, ove è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Appena appreso il tragico fatto, i parenti della vittima avevano tentato di organizzare una battuta attraverso i campi per scovare l'ignoto sparatore. La scomparsa del proprietario del fondo, Edgardo Farinelli, di 30 anni, coniugato e padre di tre bambini, ha confermato in ognuno la convinzione che fosse stato questi a sparare e a uccidere il Bellini. Nella campagna molti l'hanno cercato con forconi e zappe per fare giustizia sommaria, ma verso le ore 18 il Farinelli si è costituito ai carabinieri di Porto Garibaldi, che lo hanno dichiarato in arresto: ha confessato ogni cosa.

Costituendosi, si è sottratto alla furia della popolazione, che è rimasta profondamente turbata per la tragedia. Molti hanno manifestato meraviglia nell'apprendere di quale colpa si è macchiato Edgardo Farinelli: lo definiscono infatti una persona per bene. Lo stesso maresciallo dei carabinieri di Porto Garibaldi, nel riceverlo in caserma al momento della costituzione, gli ha detto stupito: «Proprio tu? Ma come mai?». L'agricoltore non ha risposto: è scoppiato in un pianto convulso.

Secondo le prime risultanze, egli, esasperato dalle incursioni dei giorni precedenti, si sarebbe appostato ieri nel proprio podere, in attesa dei ragazzi, e, obbedendo a un moto d'ira, avrebbe sparato colpendo i due bambini.

Il Farinelli è detenuto ora nelle carceri di Comacchio, a disposizione dell'autorità.

g. m.

PROTESTA CONTRO IL CONGRESSO DEL MSI

Genova domani paralizzata dallo sciopero

All'astensione generale del lavoro, che durerà dalle 14 alle 18, partecipano anche gli addetti ai trasporti pubblici e i dipendenti ospedalieri

Genova, mercoledì sera.

Lo sciopero generale di protesta contro il congresso nazionale del msi, proclamato dalla Cgil, sarà effettuato domani dalle 14 alle 18 e comprenderà anche gli addetti ai servizi pubblici di trasporto e i dipendenti ospedalieri aderenti ai sindacati della Cgil, i quali però si asterranno dal lavoro in ore diverse.

Alla manifestazione non aderiscono i sindacati della Cisl e della Uil. Essi però lasciano liberi i propri iscritti e i propri simpatizzanti di seguire i propri sentimenti di liberi cittadini.

Nel corso della giornata di ieri si è svolto il comizio del senatore socialista Pertini, che ha parlato in piazza della Vittoria, presenti il sen. Barbareschi e gli onorevoli Adamoli e Faralli. L'oratore, nel suo discorso, ha ancora una volta ribadito che il msi, scegliendo Genova a sede del congresso nazionale, intende fare un vero affronto alla città decorata di medaglia d'oro della Resistenza.

Egli ha invitato i lavoratori a manifestare in tutti i modi possibili la loro riprovazione e a unirsi compatti nello sciopero proclamato per domani, partecipando inoltre alle altre manifestazioni che saranno predisposte.

Al termine del comizio si è formato un corteo che ha raggiunto il Ponte Monumentale per deporre una corona di fiori al Sacrario dei Caduti.

Notte di terrore nella città balneare per un furioso incendio

Distrutti dal fuoco cantieri e rimesse dei carri carnevaleschi di Viareggio

Fiamme alte un centinaio di metri sui 12 capannoni in cui erano custodite le costruzioni di legno e cartapesta dei corsi mascherati - Evacuate le case nelle due vie adiacenti minacciate dall'immane rogo ed isolato un vicino deposito di carburante - Il vento ha contribuito ad aggravare il sinistro - Oltre 100 milioni di danni

Dal nostro corrispondente

Viareggio, mercoledì sera.

Un improvviso pauroso incendio, che ha assunto aspetti apocalittici per la violenza delle fiamme, ha distrutto stanotte in pochi minuti i cantieri del carnevale di Viareggio, dove gli artefici della manifestazione allestivano da anni le costruzioni di cartapesta destinate ad animare i corsi mascherati. Erano le 1,30 quando le fiamme si sono sprigionate all'improvviso dal lato dell'edificio che s'affaccia sulla via Cairoli, di fronte al mattatoio civico.

Le strutture dei capannoni (in massima parte legname con copertura in eternit), i carri ed il complesso dell'ultimo carnevale ricoverativi per essere riutilizzati l'anno prossimo ed il materiale di proprietà dei carristi che vi era custodito, hanno alimentato l'incendio che si è sviluppato con incredibile rapidità.

Le fiamme hanno trasformato le rimesse (che occupano, tra le vie Machiavelli e Cairoli e la ferrovia una superficie di oltre 180 metri per lato) in un rogo immane che, alimentato dal vento di terra ha visto la costruzione divorata dalle fiamme in pochi minuti.

L'allarme è stato dato da una pattuglia di agenti del locale commissariato, al comando del maresciallo Allegri e del brigadiere Mazzantini che, accortisi delle fiamme hanno provveduto a chiedere l'immediato intervento dei vigili del fuoco.

Anche alcuni cittadini che si trovavano nei pressi sono accorsi immediatamente sul posto per prestare la loro opera nello spegnimento. Scene di panico si sono verificate tra gli abitanti delle case che sorgono immediatamente a ridosso dei baracconi. Mentre le fiamme si sprigionavano violentissime dalla zona raggiungendo l'altezza di 100 metri, e la linea dell'alta tensione che corre proprio al disopra dei capannoni saltava, lasciando nel buio mezza città, gli abitanti di via Machiavelli e via Cairoli abbandonavano le case, nel timore che le fiamme le raggiungessero sotto la spinta del vento di tramontana.

I danni si aggirano intorno ai 100 milioni di lire: i carri del carnevale che si trovavano nei capannoni sono stati ridotti in un ammasso di cenere. Le case che circondano la zona sono state messe sotto controllo poiché i vigili del fuoco temevano ad un certo momento che il fuoco si propagasse all'abitato.

E' stata questa una delle notti più drammatiche di Viareggio in questi ultimi tempi: vigili del fuoco, carabinieri, agenti di polizia, autorità e cittadini sono stati impegnati tutti per molte ore nella lotta disperata contro le fiamme. Squadre di vigili del fuoco sono giunte anche dalle vicine città di Lucca e di Pisa.

Il lavoro dei pompieri continuerà sicuramente fino alla tarda mattinata di oggi, poiché si tratta ora di demolire le strutture pericolanti delle rimesse e di accertare che sotto le ceneri non covino altri focolai. Il sinistro ha assunto aspetti drammatici allorché alcuni cittadini si sono accorti che di fianco ad una rimessa incendiata stazionava un rimorchio carico di fusti di nafta. Per evitare che le fiamme lo raggiungessero, il rimorchio è stato trasportato a forza di braccia lungo la via Machiavelli, in salvo.

Il crollo del tetto del cantieri avvenuto dopo un quarto d'ora circa dallo sprigionarsi delle fiamme, ha proiettato tutto attorno frammenti di legno accesi, parte dei quali sono caduti al di là del fabbricato del macelli, attaccando il deposito dei carburanti di un calzaturificio che sorge lì vicino. L'immediato e coraggioso intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio.

Drammatico è stato il salvataggio del custode del mattatoio, Giuseppe Jaslello. Svegliatosi per il gran calore, ha cercato scampo raggiungendo il cancello che si apre lungo la via Cairoli, proprio di fronte ai capannoni. Ma il calore delle fiamme aveva reso incandescente la pesante struttura del portone in metallo.

L'uomo, preso dal panico e gravemente ustionato, ha cominciato a gridare ed è stato salvato da un agente dell'ordine che è riuscito a fargli scavalcare un muro posteriore della costruzione.

Sulle cause del sinistro che ha distrutto in poco tempo l'officina del Carnevale di Viareggio, con i suoi dodici magazzini, che anche d'estate erano visitati da turisti stranieri, richiamati dalla rinomanza internazionale della manifestazione, non si sa nulla di preciso. Con ogni probabilità, però, l'origine dell'incendio può ricercarsi in un certo circuito nell'impianto d'illuminazione di cui i capannoni erano dotati. L'immane disastro ha gettato viva costernazione in tutta la cittadinanza. I danni sono ingentissimi; come si è detto, da calcoli approssimativi essi si aggirano sui 100-110 milioni.

Per circa 200 «carristi» l'incendio rappresenta un vero disastro in quanto, sull'area di 22.500 metri quadrati del cantiere si lavorava pure, in ogni periodo dell'anno, per l'allestimento di piccoli carri e figure allegoriche commissionati da enti organizzatori di manifestazioni varie in altre regioni d'Italia ed all'estero. In queste ultime settimane erano in lavorazione figure allegoriche destinate alla Spagna ed al Portogallo, nonché altre grandi figure per le Olimpiadi di Roma.

Solo in parte i complessi carnevaleschi divorati dal fuoco risultano coperti da assicurazione.

Aldo Valleroni

Uccisa da un rimorchio una bimba in bicicletta

Biella, mercoledì sera.

A Cavaglià ieri sera alle 21,30 la bambina Laura Signorelli di Luciano di 11 anni è morta dopo un'ora di agonia in seguito alle gravissime lesioni riportate in un incidente stradale. La bambina pedalava sulla sua bicicletta in via Vercellone, quando, per cause imprecisate, compiva un improvviso scarto verso il centro della strada andando ad urtare contro la ruota posteriore destra del rimorchio di un autocarro che la stava superando. Per effetto del contraccolpo la sventurata bimba finiva a terra e batteva con violenza sull'asfalto.

A Novara e Garlasco gli studi dove si giravano le turpi scene

Quattro minorenni fra le ragazze protagoniste dei film immorali

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Quando, circa un mese fa si diffuse la notizia di uno scandalo novarese per traffico di materiale osceno, la mancanza di particolari aveva fatto nascere storie fantastiche e poco simpatiche dicerie nei confronti di molte persone. Si sapeva che la polizia aveva fatto irruzione nottetempo nello studio di un fotografo del centro, sorprendendo alcune donne che si facevano ritrarre in costume adamitico ed in atteggiamenti sconvenienti. Si era anche saputo che erano state sequestrate centinaia di fotografie ed alcuni film osceni a passo ridotto.

Notizie piccanti di questo genere in una città di provincia eccitano la fantasia. Qui dire e non dire, quel riserbo mantenuto dagli inquirenti, aveva creato una fantastica storia di signore della buona società coinvolte in uno scandalo tipo «Dolce vita». Ultimata l'inchiesta, trasmessi gli atti all'autorità giudiziaria, finito il riserbo, si è finalmente appresa ieri tutta la verità. Il buon nome della società novarese non è neppure scalfito dallo scandalo che, in sostanza, si riduce a questo: due fotografi, uno di Novara e l'altro di Garlasco, in provincia di Pavia, avevano ritratto decine e decine di scene boccaccesche, stampandone poi migliaia di copie. Attraverso intermediari le fotografie erano state vendute sia in Italia che all'estero.

Oltre alle fotografie, sono stati sequestrati alcuni film che sarebbero stati proiettati nel corso di serate allegre in casa di questo o quell'amico dei fotografo. Le indagini condotte dalla squadra mobile della nostra Questura hanno permesso di identificare, oltre ai trafficanti — cioè coloro che si occupavano della vendita del materiale pornografico — anche le donnine che avevano posato per le foto e per i film. Si tratta di sette persone, delle quali quattro minorenni.

All'autorità giudiziaria sono state denunciate a piede libero quindici persone: per lo specifico reato di cui all'art. 528 C.P. (fabbricazione e commercio di immagini oscene per cui sono previste pene da tre mesi a tre anni) i fotografi Giacomo Migliavacca, di 18 anni, da Novara e Mario Cavalli, di 31 anno, di Garlasco; il fratello di quest'ultimo, Alfiero, di 37 anni, residente a Novara; Giovanni Bianchi, di 38 anni, Luigi Berta, di 31 anni e Pietro Bertelli, di 40 anni, tutti di Novara. Per concorso nello stesso reato sono state denunciate le sette donne. Sinora si conoscono solo i nomi delle tre d'età maggiore: Maria Ruggirenti, di 22 anni, di Novara; Antonietta De Marco, di 32 anni, di Cilavegna e Margherita Di Chiaro, di 24 anni, di Vigevano. Il padre del Migliavacca, Ermanno, di 47 anni, e la madre, Caterina Tamburelli, di 51 anni sono stati denunciati per favoreggiamento.

I due studi fotografici di Novara e Garlasco sono stati chiusi e la licenza ritirata per tempo indeterminato.

Piero Barbè

ULTIMA ORA

Tre alti ufficiali uccisi precipitando con l'elicottero nel Trentino

TRENTO, mercoledì sera.

Un elicottero è precipitato stamane, incendiandosi, in una località del comune di Terragnolo. A bordo si trovavano tre alti ufficiali dell'esercito che seguivano un'ispezione ad uno schieramento di truppe. Sul posto sono accorsi i carabinieri di Terragnolo.

Secondo prime informazioni, non ancora confermate da fonte ufficiale, l'elicottero militare si è schiantato al suolo in seguito ad un'avaria al motore. Nell'incidente sarebbero deceduti oltre al pilota i tre alti ufficiali.

Grave frode a Cagliari

Trasformata in olio della pasta di sapone

Cagliari, mercoledì sera.

Una frode alimentare di eccezionale gravità è stata scoperta nella nostra città dopo un'accurata istruttoria del sostituto procuratore della Repubblica dott. Elio Ciuti. L'industriale Giovanni Fodde di Cagliari ha infatti lavorato nei suoi stabilimenti, e quindi messo in commercio e venduto, 177.539 kg. di pasta di sapone, proveniente dalla Grecia, trasformata in «olio di oliva rettificato B».

Il Fodde, che è anche proprietario di numerose rivendite di olio cittadine, avrebbe acquistato le partite di sapone dalla società «Sicoa» di Sassari la quale, a sua volta, le ha importate dalla Grecia.

Alla scoperta della grave frode si è giunti a seguito di un rapporto della guardia di Finanza, presentato alla Procura della Repubblica. Tale ufficio ha dato poi incarico al nucleo di polizia giudiziaria di esperire le indagini del caso.

La pasta di sapone è stata trasformata in «olio» nel periodo che va dal 26 maggio al 3 settembre 1959. La conferma della frode è venuta da Roma, ed esattamente dal laboratorio chimico centrale della dogana, dove erano stati inviati per l'esame i campioni prelevati in diverse rivendite di Cagliari.

L'industriale è stato rinviato a giudizio. Dovrà rispondere di «fabbricazione clandestina di acidi grassi mediante lavorazione chimica e del delitto di frode in commercio per aver posto in vendita olio ricavato chimicamente da pasta di sapone spacciandolo per olio d'oliva».

Si prevede che molti cittadini, abituali clienti delle rivendite del Fodde, si costituiranno parte civile nel processo che ne conseguirà.

(Ag. «Italia»).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA